



BOLLETTINO SALESIANO

Edizioni d'arte

della SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 — TORINO (709) — C. C. P. 2/171

IL SANTO VANGELO

DI NOSTRO SIGNOR GESÙ CRISTO
CON GLI ATTI DEGLI APOSTOLI E L'APOCALISSE

Magnifico volume in-4 (cm. 24 × 32). Oltre 100 tavole a due colori, a piena pagina, riprodotte da stampe in rame del '700. Brevi note e introduzione storica del sac. dott. A. BARBERIS. Pag. XVI-512. Leg. in piena tela con incisioni e fregi. L. 8000

Molte sono le edizioni del Vangelo. Molte, ma questa non è una di più: *questa è l'edizione per l'Anno Santo.*

Curata con austera signorilità, in essa il colore e l'impostazione tipografica non sommergono il testo, anzi lo sottolineano: commento d'arte alla parola di Dio.

Le illustrazioni, così ricche di vita spirituale, di movimento inteso soprattutto come espressione dei sentimenti, sfumano in ricchezza di toni sul fondo oro: autentici bassorilievi che solo la riproduzione da antiche stampe in rame ha potuto consentire. Ogni pagina, dall'ampia parte riservata ai bianchi, attraverso la riquadratura in oro, si presenta come un quadro dove l'occhio lievemente può scorrere sulle parole quasi incise, tanta è la forza e la grazia del carattere scelto. Ecco i pregi che fanno di questa edizione d'arte, *il Vangelo dell'Anno Santo.*

I PROMESSI SPOSI

STORIA MILANESE DEL SECOLO XVII
SCOPERTA E RIFATTA DA ALESSANDRO MANZONI

Magnifico volume in-4 (24 × 32), pagine 602, con 22 tavole a colori fuori testo e 285 illustrazioni nel testo. Disegni e acquerelli di AURELIO CRAFFONARA. Legatura in tutta tela con titolo in oro e custodia cartonata. L. 15.000

Difficilmente lo spirito manzoniano, difficilmente le vicende di Renzo e di Lucia, ancor più difficilmente le figure che attorno ai protagonisti si levano nella trama del romanzo, hanno avuto un'interpretazione pittorica così intima e penetrante. Molti furono i pittori che si cimentarono nel commento de I PROMESSI SPOSI e, senza dubbio, molte edizioni uscirono consacrate con il sigillo dell'arte; ma nessun pittore, in egual misura al CRAFFONARA, seppe attingere attraverso lunghi e severi studi, dallo spirito del romanzo, l'arte sua; nessun pittore, come il CRAFFONARA, ha saputo essere veramente manzoniano.

Vendita anche rateale alle seguenti condizioni di pagamento:

Nessun aumento sui prezzi.

La merce è in riservato dominio fino all'estinzione del credito.

Pagamento dell'importo in dieci rate mensili.

▷ Per altre indicazioni rivolgersi alla Sede Centrale della S. E. I. in Torino. ◁

TRIONFO MARIANO

Non potrebbe avere altro titolo una relazione che intenda delineare, sia pure brevemente, i fasti mariani del mese di Maggio a Valdocco.

L'Anno Santo, così grandioso nelle sue manifestazioni religiose in tutto il mondo, ma specialmente a Roma, si è ornato durante questo mese anche a Torino, d'una serie di trionfi mariani, incentrati nella *Peregrinatio Mariae*.

Restringendo il campo all'Oratorio di San Francesco di Sales, diremo che un mese di Maggio preparato dal solenne triduo di feste in onore del



La Madonna Pellegrina nel cortile centrale dell'Oratorio.



Alunni studenti ed artigiani portano in trionfo la Madonna Pellegrina nell'interno dell'Oratorio.

Beato Domenico Savio, e via via intrecciato con le feste liturgiche dell'Ascensione e della Pentecoste e delle feste salesiane della Beata Mazzarello, dell'anniversario dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice, coronato dai tre giorni della *Peregrinatio Mariae*, forse non ha riscontro negli annali di Valdocco.

Tale e tanta è stata l'affluenza dei pellegrini, la maestà delle funzioni, il concorso dei fedeli in occasione delle maggiori solennità, il numero delle S. Messe celebrate e delle Comunioni distribuite, da lasciarne un ricordo indelebile nella mente e nel cuore di tutti coloro che vi hanno partecipato.

Forse mai come durante questo mese la nostra Basilica ha esplicito così intensamente e così universalmente la sua funzione di segnalare al mondo la divozione e il culto di Maria Ausiliatrice. *Hic Domus mea: inde gloria mea!* « Qui la mia casa: di qui la mia gloria ».

Pellegrinaggi.

Consolante il concorso alla triplice predicazione quotidiana tenuta dai nostri D. Cignatta, D. Bronesi e D. Comba.

Il numero dei pellegrinaggi affluiti da ogni parte d'Italia e dall'estero superò il centinaio. Foltissimi quelli provenienti dalla Francia in viaggio a Roma.

Migliaia di fedeli d'ogni lingua e d'ogni colore sostarono dinnanzi al quadro taumaturgo della Vergine, alle urne di S. Giov. Bosco, della Beata Mazzarello e del Beato Domenico Savio. Uomini e donne, vecchi e fanciulli provenienti da tutte le parti del globo, fin dalla Nuova Zelanda.

La mattina del 7 maggio, giunse il pellegrinaggio di Somma Lombardo, col Prevosto, D. Marco Setta che cantò la Messa solenne in rito ambrosiano. La scuola di canto eseguì la III Messa del Mercanti. Sedeva all'organo lo stesso autore.

Altri pellegrinaggi, venuti la domenica 14 maggio da Pernate (Novara), da Tromello (Pavia) e da La Spezia, resero più solenne la festa della Beata Mazzarello, onorata dalla partecipazione ai divini Uffici delle LL. EE. Mons. Chirichigno, Vescovo di Piura (Perù), Mons. Castillo, Arcivescovo di Caracas (Venezuela) e Mons. Ituriza, Vescovo di Coro. La scuola cantorum del nostro Istituto Conti Rebaudengo eseguì una Messa del nostro Don De Bonis.

Il 17 maggio, mercoledì, anniversario della Incoronazione di Maria Ausiliatrice, pellegrinarono al santuario i nostri novizi di Villa Moglia e di Pinerolo che prestarono il servizio corale e liturgico a tutte le funzioni.

Il 20, convennero al santuario le Dame Patronesse del Comitato Centrale con la Presidente Marchesa Carmen Compans di Brichanteau. Parlò loro lo stesso Rettor Maggiore che impartì pure la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Il 21, la scuola di canto del nostro Oratorio di S. Paolo (Torino) ci diede una magnifica esecuzione della II Messa Pontificale del Perosi.

Lunedì 22 maggio, arrivarono dalla Francia, diretti a Roma 1800 pellegrini, con 120 sacerdoti, i quali celebrarono la S. Messa in Basilica e nelle cappelle circostanti.

Solennità di Maria Ausiliatrice.

La festa si svolse con tutto il suo splendore. La vigilia, pontificò i primi Vespri il nostro Ecc.mo Mons. Chirichigno, Vescovo di Piura nel Perù.

Alla funzione della sera, una folla sterminata, accorsa da ogni parte di Torino e del Piemonte, gremì la piazza e la Basilica, ansiosa di assistere allo spettacolo della illuminazione ed al concerto della banda dell'Oratorio, quindi di partecipare

alla Veglia Santa, la quale cominciò alle 22,15 con l'ora di adorazione predicata e si protrasse per tutta la notte.

Il sacro ministero delle Confessioni prestatò da un numero ingente di sacerdoti, la celebrazione delle S. Messe agli altari di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco fin dalla mezzanotte, e poi a tutti gli altri altari, la distribuzione delle S. Comunioni durarono senza interruzione fino a mezzogiorno del 24. Celebrò per gli artigiani il nostro Rev.mo Rettor Maggiore. Per la sezione studenti, Sua Ecc. Mons. Bartolomasi. Per le alunne dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, S. E. Mons. Chirichigno.

Alle 10, solenne pontificale di S. Em. Rev.ma il Sig. Card. M. Fossati, Arcivescovo di Torino. Assistevano in presbitero le LL. EE. Mons. Bartolomasi e Mons. Chirichigno.

La nostra scuola di canto eseguì magistralmente per la seconda volta la Messa a 8 voci in onore del Beato Domenico Savio del nostro indimenticabile D. Pagella ed il mottetto *Benedicta es Tu* del nostro D. De Bonis, sotto la guida del nostro M^o D. Lasagna. Sedeva all'organo il nostro M^o Scarzanella. Tutta la funzione venne radiotrasmissa gentilmente dalla R.A.I. di Torino.

Gran parte della folla, che fin dal mattino aveva invaso la piazza e i cortili, non potendo assistere in basilica per la piena straordinaria, dovette contentarsi di seguire la funzione attraverso agli altoparlanti.

Nel pomeriggio, alle 15, impartì la benedizione eucaristica ai pellegrini S. E. Mons. Bartolomasi.

Alla funzione delle 16,30, il nostro D. Garelli, Ispettore delle case salesiane della Palestina.

Alle 18,15 cominciarono i secondi Vespri pontificati da S. E. Mons. Chirichigno, e dal cortile prese a sfilare, tra due foltissime ale di popolo, la processione, cui parteciparono tutti i Collegi e gli Oratori Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Torino con nove bande musicali, le associazioni religiose della parrocchia, le rappresentanze di varie parrocchie della città, l'Associazione Cattolica e molti pellegrini.

Il carro trionfale, sormontato dall'artistica statua della Vergine, era preceduto da S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino, da S. E. Mons. Bottino, Vescovo Ausiliare, da S. E. Mons. Chirichigno e da Mons. Alterio, Prefetto apostolico dell'Alto Orinoco (Venezuela), da vari Canonici e Parroci della città coi nostri Superiori del Capitolo e da uno stuolo di sacerdoti, di chierici e di religiosi.

Il nucleo della processione rientrava in piazza alle 20,15 fra l'indicibile entusiasmo d'una marea di popolo osannante e l'improvvisa illuminazione della facciata della basilica.

Sua Eminenza coronò la fulgida giornata con la Benedizione Eucaristica.

La banda degli Ex allievi del nostro Oratorio diede concerto in piazza fino a mezzanotte, tra il continuo susseguirsi di ondate di fedeli in piazza e in Basilica.

Il mese mariano si chiuse la domenica 28 con la festa della Pentecoste, solennizzata dalla ripetizione della Messa a 8 voci del Pagella e dalla presenza delle LL. EE. i Vescovi di Niteroi (Brasile) di Linares (Cile).

La cronaca del Santuario registra nel corso del mese la celebrazione di 4400 Messe, la distribuzione di 62.000 comunioni. Segnati oltre 500 sacerdoti forestieri e parecchi Vescovi, tra cui ricordiamo: le LL. EE. Mons. Abele Antezane, Arcivescovo di La Paz in Bolivia e Mons. Niccoli, Vescovo di Colle Val d'Elsa.

La visita della Madonna Pellegrina.

Venne accuratamente preparata dal Parroco D. Gallenca con appositi comitati parrocchiali.

Predicò il triduo di preparazione il Rev. D. Barbero, parroco di Masino, nei giorni 25, 26, 27 maggio. L'accoglienza non poteva riuscire più solenne.

Alle 21,30 del 29, la Basilica, la piazza e il Corso Regina Margherita fino al Rondò erano già gremiti di gente in ansiosa attesa.

La Madonna Pellegrina giunse alle ore 23, dalla parrocchia di S. Massimo, scortata da 200 ciclisti, un'ottantina di macchine e 4 autopullmann, sopra un carro trionfale offerto dalla S.E.I. e riccamente addobbato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il ritardo di un'ora, lungi dal scemare la massa, la infittì fino all'inverosimile. Appena il venerando simulacro della Consolata spuntò sul piazzale, tutta la Basilica si illuminò e la banda dei nostri alunni artigiani attaccò la canzone mariana composta dallo stesso nostro Rettor Maggiore Rev.mo D. Ricaldone e proseguita a voce di popolo. Dopo il benvenuto dato dal Parroco, ed il saluto di un «biricchino» di D. Bosco, la Celeste Visitatrice fece il primo ingresso nel Santuario, fra l'esultanza di Don Bosco, della Beata Mazzarello, di Domenico Savio e dei Santi innumeri le cui reliquie impreziosiscono la cripta della Basilica. Le giornate di sosta furono tutte un tripudio di pietà mariana.

Il 30 maggio, offersero le loro primizie gli alunni delle scuole e i bambini dell'asilo consacrando alla Vergine i loro cuori innocenti, con le manine alzate, come i fanciulli di Fatima.

Dopo la Messa solenne, la Madonna Pellegrina intraprese la visita al centro dell'Opera Salesiana, scortata da tutti i giovani dell'Oratorio, al suono della banda degli artigiani, fra inni di giubilo e fervore di preghiere.

Il 31 maggio, visitò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ricevendo il devoto omaggio della Superiora Generale e del Consiglio Generalizio, delle Suore e delle alunne. Poi passò alla S.E.I., dove un impiegato le porse il benvenuto ed un operaio lesse a nome dei colleghi la formula della consacrazione al Suo Cuore Immacolato.

Il 1° giugno visitò le scuole e le altre istitu-



Il Direttore dell'Oratorio dà il saluto alla Madonna.

zioni religiose e civili della Parrocchia, ovunque accolta con entusiastiche dimostrazioni di amore filiale. Consacrazioni individuali e collettive contrassegnarono il passaggio della Madonna Pellegrina.

Degne di particolare rilievo, le solenni processioni della *Via Crucis* e del Rosario meditato, fatte attraverso le vie della parrocchia, sfarzosamente illuminate, con la partecipazione di una fiumana di popolo orante e acclamante, attratto dal fascino della Vergine e dalla parola vibrante dei valenti predicatori: il Teol. Paglia, parroco della Gran Madre, e il Can. Rivetti, professore nel Seminario di Susa.

Commoventi le veglie notturne per uomini e donne con Comunioni veramente generali.

Alle 20 del 1° giugno, con la cerimonia di addio, la Madonna Pellegrina riprese la via per altre



La Madonna Pellegrina fra gli alunni studenti.

parrocchie fra uno sflogorio di luci e di fiaccole, portando con sè i nostri cuori, consolati dalle sue benedizioni. Il suo pellegrinaggio continua

tra i figli devoti, richiamando gli erranti, confortando gli afflitti, elevando tutti a salutarì propòsiti di amore e di pace, di fede e di bontà.



La Madonna Pellegrina fra gli alunni artigiani.

Ad onore del Beato Domenico Savio

La Beatificazione dell'angelico alunno di Don Bosco ha suscitato solenni manifestazioni e fervida divozione non solo nelle nostre Case ed in quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma in molte diocesi d'Italia e dell'estero, negli Oratori ed istituti educativi, nelle associazioni giovanili, specialmente di Azione Cattolica.

Incominciano a giungerci copiose relazioni, documentate anche da fotografie, che costituiranno una buona fonte per la storia del culto al pio giovinetto.

Non ci è possibile pubblicarle integralmente. Ma anche i rapidi cenni varranno a dare un'idea della venerazione che si sviluppa attorno al novello Beato.

Napoli fu tra le prime città a rendere pubbliche onoranze al novello Beato.

Aperse il ciclo l'Avv. Prof. Gennaro Rispoli con una brillante conferenza nella sala di S. Maria la Nova, il 12 aprile.

L'indomani cominciò il triduo solenne nella nostra parrocchia del Sacro Cuore al Vomero con Messa bassa pontificale del nostro Ecc.mo Mons. Rotolo per gli Istituti femminili delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



LORETO - Il quadro del Beato Domenico Savio nella Basilica Lauretana.



LORETO - I nostri aspiranti e gli alunni delle scuole attorno a S. E. Mons. Malchiodi dopo le feste ad onore del Beato Domenico Savio.

Tenne il primo discorso il nostro Ecc.mo Mons. Lucato ed impartì la Benedizione Eucaristica S. E. Mons. Ferrandina, Vescovo Ausiliare dell'Em.mo Card. Arcivescovo. Il secondo giorno, S. E. Mons. Lucato celebrò per gli alunni delle scuole elementari e S. E. Mons. Rotolo tenne il secondo discorso. Impartì la Benedizione Eucaristica S. E. Mons. De Nicola, Vicario Generale dell'Archidiocesi. Il sabato, celebrò per gli Istituti salesiani della città S. E. Mons. Marena, Vescovo di Ruvo e Bitonto. S. E. Mons. Lucato chiuse il triduo col terzo discorso e la Benedizione Eucaristica.

La domenica 16 aprile, dopo le Messe del nostro Ecc.mo Mons. Guerra e dell'Ispettore, tenne solenne Pontificale S. E. Mons. Castaldo, Arcivescovo Coadiutore di Napoli. Coronò le feste lo stesso Em.mo Cardinale Arcivescovo Alessio Ascalesi con la Benedizione Eucaristica. Prestarono servizio le nostre scuole di canto del Vomero e del nostro Studentato filosofico di Torre Annunziata.

Il 23 aprile fu la volta di **Loreto**. Il novello Beato apparve al popolo ed ai pellegrini sorridente da una grande tela all'altare dell'Annunziata.

Predicò il triduo il nostro Don Pilai. Apposite funzioni infervorarono fanciulli e giovani delle scuole.

Sabato 22, a sera, l'Aula Magna del Palazzo Apostolico fu insufficiente ad accogliere personalità e pubblico accorsi all'accademia preparata dai nostri Aspiranti. Dopo una grandiosa esecuzione della Cappella Lauretana, tenne il discorso ufficiale il nostro Don Caria, direttore dell'Istituto di Macerata. Presiedette lo stesso Ecc.mo Vescovo, il quale coronò l'omaggio con paterne parole e l'indomani tenne il solenne Pontificale. Intervenero tutte le autorità religiose e civili. Il Comune inviò lo storico gonfalone. Numerose le rappresentanze della gioventù di Azione Cattolica di Recanati, Porto Recanati e paesi vicini. La Cappella Lauretana sotto la guida del M.o Volpi, oltre le parti liturgiche, eseguì anche l'inno composto dallo stesso maestro. All'Omelia S. E. ricordò la visita di Don Bosco alla Santa Casa e la divozione nutrita dal Santo verso la Madonna e da lui instillata in Domenico Savio.

Graziosissimo l'omaggio floreale della gioventù lauretana al novello Beato.

Col Prefetto di Ancona era il Sindaco di Loreto. I PP. Cappuccini, che si erano già prestati per il triduo, si prodigarono pure in tutta la giornata della festa per le funzioni ed i Sacramenti con affettuosa dedizione. Dopo il panegirico, chiuse le celebrazioni S. E. Mons. Vescovo con la Benedizione Eucaristica.

Anche **Firenze** festeggiò il Beato Domenico Savio dal 20 al 23 aprile. Scolaresche e popolo affollarono la nostra chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia, nei giorni del triduo, gareggiando coi nostri alunni nel rendere omaggio al novello Beato. Non poté intervenire l'Em.mo Cardinale Arcivescovo; ma tutte le funzioni vennero decorate da S. E. Mons. Egidio Lari che, dopo aver chiuso gli Esercizi Spirituali dei nostri alunni, si trattenne per tutto il periodo delle feste, rivolgendolo più volte la sua parola ai giovani ed ai fedeli.

Il 23, affluirono all'Istituto numerose rappresentanze delle sezioni Aspiranti di Azione Cattolica della città e della plaga, che assisterono alla Messa cantata con assistenza pontificale e si accostarono con grande edificazione alla Santa Comunione. La banda dell'Istituto allietò il convegno.

Dopo il panegirico detto dal predicatore del triduo, S. E. coronò le funzioni con la Benedizione Eucaristica.

Milano vanta un primato anche per la grandiosità delle celebrazioni esterne che, preparate con una serie di conferenze pedagogiche nel nostro Istituto Sant'Ambrogio, si iniziarono ufficialmente con la smagliante commemorazione ufficiale tenuta dal nostro ex allievo Sen. Mario Cingolani, il 25 aprile, nell'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, gremita di personalità e di elettissimo pubblico.

Seguì, il 27, il Convegno Sacerdotale che raccolse nel nostro Istituto 121 Sacerdoti, in gran parte ex allievi, attorno a cinque Ecc.mi Vescovi, all'Ispettore Salesiano ed al Presidente dell'Unione Avv. Bottesini. Lo presiedette l'Arcivescovo di Fermo S. E. Mons. Perini, e commentò il messaggio dell'angelico giovane al Clero un altro ex allievo S. E. Mons. Angrisani, Vescovo di Casale Monferrato.

Nel tardo pomeriggio, superiori, ex allievi ed alunni con la banda in testa mossero all'Arcivescovado, ove, alla presenza dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo Idelfonso Schuster, venne scoperta una lapide-ricordo dell'ultimo soggiorno di Don Bosco a Milano, nel 1886, ospite dell'allora Arcivescovo Mons. Di Calabiana proprio in Episcopio. Alle parole di presentazione del Direttore dell'Istituto Don Guggiatti, Sua Eminenza rispose auspicando larga imitazione tra i giovani delle virtù e dell'apostolato di Domenico Savio.

I nostri Ecc.mi Mons. Rotolo, Mons. Alvarez e Mons. Rada si alternarono alle funzioni del triduo distinte per gli alunni delle classi elementari, per gli alunni e le alunne delle classi medie e superiori, ed alla funzione popolare della sera.

Il mattino del 29, una folla di popolo si pigiava davanti alla nostra Prepositurale di Sant'Agostino attorno agli alunni dell'Istituto pel ricevimento del Cardinale Arcivescovo che celebrò la Santa Messa e rivolse la sua paterna parola ai giovani rilevando i caratteri della santità del Savio, fulgido modello alla gioventù dei nostri tempi.

A notte la prepositurale e l'istituto prospettavano una suggestiva illuminazione che si protendeva anche da diverse case della parrocchia.

A rappresentare il Rettor Maggiore giunse il rev.mo Don Bellido del Capitolo Superiore. L'alba del 30 aprile segnò il primo fervore della festa con una serie di Comunioni generali coronata dagli ex allievi non sacerdoti convenuti a centinaia per sentire dalla parola dell'On. Avv. Migliore la rievocazione delle virtù di Domenico Savio.

Pontificò in rito ambrosiano il nostro Ecc.mo Mons. Rotolo. La scuola di canto che aveva già svolto un bel programma all'Università Cattolica, eseguì anche egregiamente il programma liturgico.

Pel pomeriggio l'Azione Cattolica convogliò numerose rappresentanze dalle parrocchie della città e perfino da altre zone dell'archidiocesi all'Istituto Gonzaga dove i benemeriti Fratelli delle Scuole Cristiane misero cappella, sale e cortile a disposizione per l'organizzazione della solennissima processione. Coi nostri alunni e con le alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice la massa giovanile aperse l'imponente sfilata che portò in trionfo la statua del Beato fino all'Istituto Salesiano.

Coi nostri Vescovi Mons. Rotolo e Mons. Rada, erano otto Monsignori del Duomo.

Quattro bande musicali accompagnavano gli inni e le lodi.

La processione sfociò nell'ampio cortile dell'Istituto dove l'On. Avv. Cornaggia esaltò con fervida parola Domenico Savio come precursore dell'Azione Cattolica, e Mons. Rada impartì la benedizione Eucaristica.

Illuminazione e concerto attrassero altra folla fino a tarda notte.

Contemporaneamente **Genzano** di Roma gremiva la Collegiata fin dal primo giorno del triduo predicato dal nostro Don Brugo. Scolaresche ed Istituti religiosi si succedettero ogni mattina a rendere il loro omaggio al novello Beato con apposite funzioni. Il 30 aprile, il nostro D. Cojazzi celebrò la Messa della Comunione generale per gli oratoriani, gli ex allievi, giovani e uomini di Azione Cattolica, infervorandoli con la sua calda parola.

Cantò la Messa solenne l'Arciprete Mons. Galletti con assistenza pontificale di S. E. Mons. Marcario, Vescovo suffraganeo di Albano Laziale, il quale, al vangelo, fece il panegirico del Beato.

Prestò servizio la nostra Cappella musicale della parrocchia di Castelgandolfo.

Nel pomeriggio S. E. presiedette la processione che trasportò la Reliquia dalla Collegiata all'Istituto Salesiano, e coronò con paterne parole di plauso e di spirituale elevazione la commemorazione civile tenuta dal Presidente regionale degli ex allievi dott. Luigi Capuzzo nel corso di una bella accademia, allietata dalla banda e da un scelto programma corale della scola di canto della nostra parrocchia di Santa Maria Liberatrice di Roma.

Il 7 maggio il novello Beato venne contemporaneamente onorato a Bologna, Modena, Varese e Verona.

A **Bologna**, il triduo preparò una folla di popolo alla solenne celebrazione che si iniziò con la prima Comunione di centinaia di bimbi della nostra Parrocchia del Sacro Cuore alla Messa, in rito aramaico di S. E. Mons. Pietro El Aonad, Prince des Chehabs, Vescovo di Hasroum nel Libano. Alla Messa solenne la scuola di canto eseguì la Messa *Tu es Petrus* del Vittadini. Imponentissimo il convegno degli ex allievi che, dopo le sacre funzioni, si raccolsero ad udire l'esaltazione del «più bel fiore dell'educazione salesiana» dalla parola dell'On. Gasparoli.

Nel pomeriggio, l'Istituto salesiano, cogli allievi ed ex allievi, vide un afflusso ininterrotto di altra folla alla tradizionale festa primaverile organizzata dalle Dame-Patronesse con le più svariate attrattive.

Chiuse le funzioni religiose l'Em.mo Cardinale Arcivescovo Giov. Battista Nasalli-Rocca di Cornigliano con la Benedizione Eucaristica. Quindi autorità, personalità, allievi, ex allievi e popolo passarono nel cortile degli artigiani dove Sua Eminenza procedette alla benedizione della prima pietra dei nuovi laboratori per meccanici, tipografi, legatori e falegnami-ebanisti, che sorgeranno a sostituire gli antichi distrutti dalla guerra. Dopo la lettura della pergamena data dal Direttore, il Parroco Don Gavinelli ne prospettò l'urgenza ed il programma sollecitando gli aiuti necessari. Sua Eminenza incoraggiò l'attuazione dei progetti beneaugurando al coraggio dei Salesiani ed auspicando il generoso concorso di molti benefattori. Tutta la sera, la chiesa e la cupola sfoggiarono la loro artistica illuminazione, mentre la banda dell'Istituto svolgeva un ottimo concerto.

Domenico Savio non tardò a far sentire il suo gradimento. Proprio l'indomani, intrappresi gli scavi per le fondamenta del nuovo edificio, la poderosa sterratrice si arrestò all'urto di una bomba rimasta inesplosa risparmiando un'esplosione che avrebbe accumulato altre rovine.

Tutti vi videro un'intervento sensibile della protezione del novello Beato.

A **Modena**, non avendo noi nè chiesa pubblica, nè oratorio, le sacre funzioni si svolsero nella parrocchia di San Francesco, gentilmente concessa dal Parroco. Predicò il triduo il Direttore dei Cooperatori salesiani, prof. Don Giuseppe Orsi, che seppe ispirarsi alla massa dei giovani, convogliati dai dirigenti dell'Azione Cattolica a far corona agli alunni del nostro Istituto ed alle rappresentanze degli altri istituti cittadini.

Tenne la commemorazione civile, nel nostro teatrino, il dott. Andrea Vassallo della Giunta di A. C. di Genova.

S. E. l'Arcivescovo Mons. Cesare Boccoleri celebrò la Messa della Comunione generale, presente anche tutto il collegio dei Giuseppini. Nel pomeriggio, poi, con l'eloquenza che gli è propria, fece uno splendido panegirico del Beato, prendendo lo spunto dal *Video coelos apertos* di Santo Stefano per accostarlo al « Che bella cosa io vedo » di Domenico Savio e trarne la grande lezione per i giovani: che solo alla scuola di Don Bosco riesce l'imitazione del suo angelico alunno, scuola di purezza, di amore al lavoro, di devozione al Papa.

Coronò le funzioni con la Benedizione Eucaristica.

A **Varese** il rev.mo Prevosto Mons. Schiavini profferse la Basilica di San Vittore pel triduo e per la festa. Sull'altar maggiore campeggiava un bellissimo quadro del pittore varesino Cocquio.

Le celebrazioni cominciarono il 1° maggio coi convegni degli ex allievi e dei parenti degli alunni, presieduti dall'Ispettore delle Case salesiane della Lombardia Don Gerli. Esaltò la figura del novello Beato, al convegno ex allievi l'On. Gasparoli, ai parenti il predicatore del triduo.

Nelle tre mattine si succedettero in Basilica alla Messa basso pontificale di Mons. Prevosto gli alunni delle scuole elementari, delle medie inferiori e superiori coi presidi e professori ed il Provveditore agli Studi.

Graziosissimo l'omaggio dei bimbi dei vari asili della città che, nel pomeriggio della vigilia, intrecciarono un bel dialogo col predicatore.

La Basilica, gremita fin dalla prima sera, alla funzione popolare, vide un imponente afflusso alla Comunione generale, il giorno della festa, specialmente durante la Messa dei giovani celebrata da Mons. Sonzini. Pontificò Mons. Prevosto che tenne anche l'Omelia. La Corale della Basilica eseguì la Messa composta dallo stesso Maestro.



MILANO - L'Aula magna dell'Università Cattolica durante la commemorazione del Beato Domenico Savio fatta dal Sen. Cingolani.



MILANO - S. Em. il Card. Schuster, parla ai giovani dopo l'inaugurazione della lapide-ricordo dell'ultimo soggiorno di Don Bosco nella capitale lombarda, nel 1886, ospite dell'Arcivescovo Mons. Di Calabiana.

Nel pomeriggio l'Istituto Salesiano si affollò di giovani di Azione Cattolica condotti dal clero e dai dirigenti in folte rappresentanze dalla città e dai paesi vicini, mentre la gioventù femminile affluiva agli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La processione con la statua del Beato dall'Istituto al Duomo, per la funzione di chiusura, fu riservata esclusivamente a loro. E fu un trionfo di giovinezza all'angelico giovane.

A sera, nell'Istituto, illuminazione, fuochi artificiali e concerto della banda del nostro Oratorio di Milano che aveva già allietato la processione.

A Verona, con l'Ecc.mo Vescovo Diocesano Mons. Cardinale, intervenne il Patriarca di Venezia, S. E. Mons. Agostini. La vetusta Basilica di Sant'Anastasia vide una folla straordinaria fin dalla prima sera del triduo predicato dal nostro prof. Don Gemmellaro, che, nel pomeriggio della vigilia, parlò anche agli insegnanti prospettando Domenico Savio come « collaudo della pedagogia di Don Bosco ».

La sera del 6 maggio, solenne ricevimento di S. E. il Patriarca all'Istituto Don Bosco. Rappresentava il Rettor Maggiore il nostro Ecc.mo Mons. Rada. All'omaggio del Vescovo diocesano, dei superiori e degli alunni dell'Istituto Sua Eccellenza rispose con paterne parole di benedizione.

L'indomani S. E. il Patriarca, tra entusiastiche manifestazioni, raggiunse la Basilica pel Pontificale, con l'assistenza del Vescovo diocesano e del nostro Mons. Rada, con tutto il Capitolo.

La scuola di canto del nostro Istituto eseguì la Messa composta dal nostro compianto Don Antolisei per la canonizzazione di Don Bosco.

Al Vangelo, il Patriarca tratteggiò, in una fervida omelia, la figura del novello Beato, esaltandolo a vessillo della gioventù. « *Alla gioventù che si vuol traviare — egli disse — la Provvidenza oppone e propone questo fanciullo di intelligenza e volontà precoce che nel giorno della sua prima*



MILANO - S. E. Mons. Rada corona la festa del Beato Domenico Savio impartendo la benedizione Eucaristica nel gran cortile dell'Istituto Salesiano.

Comunione traccia in poche righe, con un programma di vita, un autentico trattato di pedagogia: Confessione e Comunione frequente - Santificazione della festa - Amicizia con Gesù e Maria - La morte ma non peccati. Quest'anima eccezionale di fanciullo santo, provvidenzialmente s'incontra con una grande anima di santo sacerdote che gli insegna come sia facile farsi santo e lo guida per la via della santità. Domenico Savio è un forte che ha saputo volere; un carattere vivo con grande spirito di conquista. Domenico Savio ebbe dal nome il suo programma di vita: egli fu il saggio del Signore. Si spese in breve stagione perchè il suo fragile corpo fu come bruciato da una troppo viva tensione spirituale. Cosa avrebbe potuto divenire Domenico Savio? Un grande sacerdote, un grande apostolo laico, un grande uomo d'azione. La Provvidenza ha voluto fare di lui un grande modello alla gioventù ed in breve statura, un grande santo».

Era in programma anche una grandiosa cerimonia all'Arena, dove la Gioventù di A. C., accorsa da varie parti della Diocesi, avrebbe offerto un magnifico spettacolo di fede. Ma la pioggia lo impedì.

La massa giovanile si riversò quindi tutta in Sant'Anastasia, dove il Patriarca prese ancora la parola per spronarla alla grande corsa della vita sull'esempio del Beato che, partito dalla chiesa, casa di preghiera, raggiunse il traguardo, nell'arena dell'apostolato, a meno di quindici anni. Mentre il Patriarca impartiva la Benedizione Eucaristica, apparve il sole, ed allora i giovani trassero il carro trionfale con la statua del Beato e la portarono processionalmente all'Istituto Don Bosco dove il Preside del Liceo « Vittoria Colonna » di Milano, prof. Claudio Secchi pronunciò una stupenda orazione densa di fede e di impeto lirico. Luminaria, concerto e fuochi artificiali coronarono l'indimenticabile giornata.



BOLOGNA - Il Beato Domenico Savio sull'altare nel nostro tempio del Sacro Cuore.



BOLOGNA - L'Em.mo Cardinale Arcivescovo, dopo la benedizione della prima pietra dei nuovi padiglioni delle Scuole Professionali, rivolge la sua parola ai giovani ed alla folla dei parrocchiani e benefattori.

A **Cuneo** predicò il triduo nella nostra chiesa di Santa Chiara il prof. Don Cesare Stoppa, all'Oratorio il Direttore Don Moncalvo, ed in Cattedrale il Direttore del Convitto Civico Don Zannantoni.

Apposite funzioni per gli istituti religiosi, gli alunni delle scuole medie ed elementari, ed una conferenza del prof. Maranzana agli insegnanti infervorarono gli animi al grandioso corteo che, nel pomeriggio della vigilia, accolse, sul Ponte Nuovo, la Reliquia portata dal Vicario Generale e la scortò processionalmente in Duomo dove il Parroco la salutò con un fervido discorso.

La domenica 14 maggio, dopo le Messe per le Comunioni nel Convitto e nell'Oratorio, i giovani, accolti gli ex allievi con vibranti dimostrazioni, mossero alla Cattedrale pel solenne Pontificale di S. E. Mons. Giacomo Rosso, Vescovo diocesano. Prestò servizio la scuola di canto del nostro Oratorio S. Paolo di Torino.

Lo stesso Ecc.mo Vescovo diocesano chiuse le funzioni pomeridiane in Duomo, dopo i Vespri Pontificali ed il panegirico del Beato, con la Benedizione Eucaristica.

Quindi la folla si riversò nel cortile del Convitto ove l'Avv. Dino Andreis tenne la commemorazione civile alla presenza di tutte le autorità cittadine.

Anche **Pinerolo** offerse il suo bel Duomo per le celebrazioni. Ed il Parroco, il Direttore dei Cooperatori e Mons. Vicario Generale si succedettero durante il triduo alle Messe allietate dal coro dei nostri novizi di Monte Oliveto.

La domenica 14 maggio, S. E. Mons. Binaschi, Vescovo diocesano, tenne solenne Pontificale con l'assistenza del Capitolo e del Seminario, pontificò ai Vespri, e dopo il panegirico, chiuse le funzioni con la Benedizione Eucaristica. Gli ex allievi, che si erano prodigati per tutto lo svolgimento del programma, procurarono anche i mezzi di trasporto dei novizi dal Duomo al Noviziato, tutte le sere, ed una suggestiva illuminazione dell'Istituto che appariva nella notte come inondato dal sole.

Coronò le celebrazioni l'Avv. Dino Andreis con una vibrante commemorazione nel teatro Silvio Pellico, alla presenza di Mons. Vescovo, di cospicue rappresentanze delle autorità, associazioni di Azione Cattolica, e di elettissimo pubblico.

Il **Borgo San Pietro** di **Moncalieri** ha dedicato al Beato Domenico Savio le sue Scuole Elementari. Oltre 300 alunni presero in consegna il quadro donato dal consigliere municipale signor Prina, dopo la Santa Messa celebrata dal Preside del nostro Liceo di Valsalice, prof. Don Perissinotto. Nel pomeriggio offersero un bel saggio di cori e declamazioni nel teatrino delle stesse scuole, alla presenza del Parroco del Sindaco dott. Béchis, di vari assessori e distinte personalità.

La banda del nostro Oratorio Edoardo Agnelli rallegrò tutta la festa.

La popolazione di **Abano** è stata preparata alla festa del Beato Domenico Savio dallo stesso Vescovo Diocesano S. E. Mons. Bortignon che predicò il triduo nella parrocchiale. Vi partecipò anche il nostro Ecc.mo Mons. Alvarez che, la domenica 14 maggio, celebrò il solenne Pontificale, assistito dal clero della parrocchia e dai nostri studenti di teologia di Monteortone che prestarono pure il servizio corale. Ma l'omaggio più entusiasta e più imponente lo resero i giovani di Azione Cattolica della zona che, convenuti in numero di oltre cinquemila, portarono in trionfo il quadro del novello Beato, sfidando anche la pioggia col loro fervore. Sfociati in piazza S. Lorenzo, l'On. Bettiol prese la parola ed esaltò nella Beatificazione di Domenico Savio l'eterna primavera della Chiesa che s'infiora di santi in ogni tempo. Il Presidente diocesano lesse quindi per tutti la « Promessa » e S. E. Mons. Bortignon chiuse la celebrazione con paterne parole di plauso e di incoraggiamento all'imitazione dell'angelico giovane, imparando infine la Benedizione Eucaristica. La banda di Tramonte, che aveva accompagnato la processione, allietò ancora con le sue note il sug-

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in **TORINO**, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire . (oppure) l'immobile sito in ... ».

Se trattasi invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(Luogo e data).

(Firma per esteso).

gestivo tramonto. Con delicato pensiero, anime generose avevano provveduto a confortare in quel giorno una cinquantina delle famiglie più povere con un buon pacco viveri.

Chiusavecchia colse l'occasione del passaggio di S. E. Mons. Rotolo, il 16 aprile, per festeggiare il Beato Domenico Savio insieme al suo santo Maestro. S. E. celebrò la Messa della Comunione generale, assistette pontificalmente a quella cantata dall'ex-allievo Mons. Musso, fece il panegirico e, dopo i Vespri pontificali, presiedette la processione, coronandola con un altro paterno discorso.

Da Chiusavecchia S. E. Mons. Rotolo passò anche a **Pornassio** a parlare del Beato Domenico Savio agli alunni delle scuole raccolti in chiesa dai loro insegnanti.

Il 25 aprile 1949, gli Aspiranti di A. C. dell'Associazione «Domenico Savio» della parrocchia Sacro Cuore di **Monza**, venuti in pellegrinaggio a Torino alla tomba dell'angelico giovane, avevano depresso in una pergamena il loro voto per la sua beatificazione entro l'Anno Santo.

Il 25 aprile u. s. tornarono alla Basilica di Maria Ausiliatrice a ringraziare il Signore della beatificazione avvenuta ed a rendere omaggio al no-

vello Beato. Ma non tornarono soli: condussero seco una bella massa di 260 tra ragazzi e giovani degli Oratori festivi di Monza offrendo al Beato un mazzo di fiori con la scritta: «I giovani e ragazzi degli Oratori festivi di Monza al Beato Domenico Savio perchè li renda com'era lui».

A **Santo Domingo** le celebrazioni si svolsero nella Cattedrale di Ciudad Trujillo, la più antica del Nuovo Mondo. Vi intervennero anche tutti gli alunni dei nostri quattro istituti fiorenti nell'Isola. Tenne Pontificale l'Arcivescovo-Coadiutore S. E. Mons. Beras. Ma tessè il panegirico lo stesso Arcivescovo Primate, il nostro Ecc.mo Mons. Riccardo Pittini che, quantunque cieco, continua a reggere l'archidiocesi ed a prodigare il suo zelo pastorale al bene delle anime.

Chiuse i festeggiamenti una solenne accademia nella «Casa de España», coronata da fervide parole di S. E. Mons. Beras. La potente stazione radio trasmittente «La voz Dominicana» lanciò il programma a tutte le Antille.

A **Cape Town** tenne Pontificale lo stesso Ecc.mo Delegato Apostolico che pontificò anche ai Vespri e fece il panegirico del novello Beato.

L'Ispettore salesiano Don Couche ne illustrò la figura in altre tre chiese della città.

Dalle nostre

BRASILE - RIO NEGRO

Dati consolanti.

Il nostro Don Michele Ghigo, direttore della fiorente casa salesiana di Waupés, durante le vacanze scolastiche ha fatto una rapida scorsa, col battello della Missione, attraverso i piccoli centri popolati lungo le sponde del Rio Negro, l'Issana ed il Xié, verso i confini della Colombia e del Venezuela. Potè così incontrarsi con numerosi alunni in vacanza, e con ex allievi ed ex allieve della scuola, ricevendo ovunque le più festose accoglienze dai giovani e dagli adulti, felici di poter assistere alla Santa Messa, confessarsi e comunicarsi. Nei 14 giorni della visita missionaria ebbe la gioia di amministrare 106 battesimi e benedire 16 matrimoni. Lungo il percorso incontrò 12 cappelle, in cui erano venerate le belle immagini di Maria Ausiliatrice, di S. Giuseppe e di Don Bosco.

Il movimento della parrocchia di San Gabriele di Waupés per l'anno 1949 si può riassumere in questi dati: 205 battesimi, 46 matrimoni, 123 prime Comunioni, altre comunioni 42.000. Gli alunni e le alunne interne delle due sezioni assommano a 243. Hanno vitto, vestito e scuola, gratis. L'ospedale ben attrezzato ricovera in media una quindicina di ammalati. Numerosissime le visite e le consultazioni.

BRASILE - MATO GROSSO

Nuovi campi di missione sulle sponde del "Rio das Mortes".

Rev.mo Padre,

è con tutta la soddisfazione del mio cuore di salesiano e di missionario che le scrivo dalle rive del maestoso e leggendario fiume che, non a torto, porta il nome di *Rio das Mortes!* Pagine di



EQUATORE - CUENCA:

S. E. Mons. Comin celebra la sua Messa d'Oro nel cortile della Casa centrale delle Missioni Salesiane.

Missioni

lagrime e di sangue segnarono il tetto nome di questo fiume fin dai primi albori di quelle epiche conquiste di terre sconosciute e selvagge, in cui si resero famosi i *Bandeirantes Paulistas* del 1700.

Ancor noi salesiani versiamo lagrime ricordando che, non molto tempo fa, queste limpide acque, queste foreste sempre in fiore, videro scorrere il sangue dei due generosi ed eroici missionari uccisi dalla clava micidiale dei selvaggi. Essi vennero e morirono presso questo fiume per portare la pace di Cristo ai poveri figli della selva; e noi siamo ora venuti a raccogliere l'eredità che essi ci lasciarono: eredità di sacrifici, di rinunce, di dolori e di sangue, ma eredità santa e preziosa che, benedetta da Dio, darà i suoi frutti di bene, di rigenerazione e di redenzione.

Sono queste, venerato Padre, le prime notizie che ho il piacere di mandarle da questo nuovo campo del nostro apostolato missionario, ove, proprio al principio di quest'Anno Santo e nel giubilo della Congregazione Salesiana per la Beatificazione del prediletto figlio di S. G. Bosco,

Domenico Savio, la mano di Dio ci ha condotti! Sono ormai due mesi che mi trovo in questa località, sulla riva destra del Rio das Mortes precisamente nella congiunzione del parallelo 15° di latitudine meridionale, col meridiano 52° 15' di longitudine W di Greenwich.

Questo posto avanzato, lontano da ogni altro centro di civiltà, è una delle basi aeree che il governo sta preparando per una linea aerea diretta da Rio de Janeiro al Venezuela e al Nord America. È un luogo separato ed isolato da ogni altro centro civile da centinaia di chilometri di terre ancor quasi sconosciute e deserte. Vi si giunge solo per via aerea; e per questa via giunsi anch'io il 27 dicembre 1949 dopo circa otto ore di volo da Rio de Janeiro. Siamo al limite estremo della civiltà segnato dal Rio das Mortes che scorre a pochi metri da questa piccola località. Di qui, verso il Nord, si apre l'immensa valle amazzonica coi suoi grandiosi e magnifici fiumi, le sue secolari foreste vergini, il mistero del suo ignoto e delle tribù di selvaggi che l'abitano. Di

queste la più prossima è quella dei Chavantes, che ricordano e tristamente rinnovano le gesta famose degli antichi Bororos. I Chavantes occupano il territorio che si estende dal Rio das Mortes all'Araguaia da una parte, ed il Rio Coluene dall'altra. Finora inavvicinabili e rigidamente restii a qualsiasi pacifico accostamento, conservano ancora il pieno dominio del loro vasto territorio. Sul Rio Coluene abitano altre tribù di indigeni, tra le quali la più numerosa è quella dei Calpalos. Nella confluenza del Coluene col Xingù vi sono i selvaggi Camaiuràs e, più in basso, sullo stesso fiume Xingù, i Furuna. Altre sono sparse lungo quei fiumi ed affluenti. Le varie tribù di selvaggi del Rio Coluene e Xingù sono relativamente docili e mansuete; non mostrano quell'ostilità caratteristica dei Chavantes e sono perciò più accessibili. A Dio piacendo, credo sarà questo il primo campo ove potremo, senza troppe difficoltà e pericoli, svolgere la nostra azione missionaria. Spero di poter fare quanto prima un'escursione pei fiumi Coluene e Xingù e così mettermi in contatto con quegli indigeni. Nella confluenza del Rio Coluene col rio Xingù, a circa 400 chilometri a Nord di questa base di Chavantina, se ne stà preparando un'altra. Anzi gli aerei fanno già la spola da una all'altra. Proprio nel luogo scelto per la base del Xingù, chiamato Iacaré, vive la tribù dei selvaggi Camaiurà che non dimostrarono ostilità alcuna e sono di buona indole.

È la mano di Dio che apre la strada al Missionario per giungere a quelle anime.

La via aerea ci darà la possibilità di arrivare e fissar le tende tra quei selvaggi, cosa altrimenti quasi impossibile per la grande distanza e le enormi difficoltà, tanto più se si considera che per arrivare al Coluene e allo Xingù, oltre a lunghe, penosissime giornate di viaggio per terre aspre e sconosciute, tra mille pericoli, bisogna attraversare il territorio occupato dai terribili Chavantes, che non la perdonano a chiunque vi metta piede. E perchè, amatissimo Padre, lei si possa far un'idea delle difficoltà e dei pericoli che prospetta la penetrazione tra i Chavantes, le dò relazione di un volo che ebbi occasione di fare in questi giorni al di là del fiume, sopra il loro territorio che si apre a pochi passi. Non molto tempo fa, i piloti che volano da questa base a quella del Xingù e che perciò devono sorvolare tutto il territorio dei Chavantes, avean notato vestigia dei selvaggi in questi paraggi. Alcuni uomini, che per ragioni di lavoro aveano dovuto recarsi dall'altra parte del fiume, a non molta distanza aveano notato tracce che rivelavano non molto lontana l'aldea dei selvaggi. Difatti, le ricerche eseguite dagli aerei, consentirono ai piloti di scoprire un'aldea alla distanza di circa 60 chilometri. Successivi voli attrassero

l'attenzione dei selvaggi che cominciarono a bersagliar l'aereo con frecce. Appena informato, manifestai il desiderio di far anch'io un'escursione sorvolando quell'aldea. Il comandante di questa base, sig. Orlando Vilasboas, mise un apparecchio a mia disposizione e diede ordine al pilota di condurmi all'aldea ed a bassa quota per farmi vedere ed osservare bene ogni cosa. Presi posto col pilota in un apparecchio di ricognizione a due posti e scoperto per aver maggior campo di visibilità. Invocato l'aiuto e la protezione di Maria SS. l'apparecchio decollò dal campo di Chavantina, e, presa quota, il pilota si mise in rotta verso l'aldea. Per circa mezz'ora sorvolammo monti, valli e foreste che, man mano che si avanzava, si estendevano tessendo sotto di noi un magnifico e variopinto tappeto con tutte le gradazioni del verde. Oltre la foresta, cominciammo a vedere qualche traccia dei selvaggi. Erano sentieri che uscivano da una macchia boschiva ed entravano in un'altra, che si incrociavano e poco a poco prendevano una unica direzione che doveva esser quella dell'aldea. In pochi minuti, viaggiando alla velocità di circa 200 chilometri all'ora, scoprimmo una piccola aldea. Il pilota fece scendere l'apparecchio a più bassa quota per osservare meglio e distinguemmo subito otto o dieci capanne di paglia, di costruzione circolare disposte in vasto semicerchio. Dalle capanne usciva qualche filo di fumo, segno che erano abitate, ma non scorgemmo persona alcuna. Facendo un giro piuttosto stretto e basso, notammo un largo sentiero che partiva dal piazzale dell'aldea ed al quale si innestavano altri più innanzi, tanto da formare una strada ben visibile e diritta. Il pilota mi disse che quella strada conduceva ad un'altra aldea più grande. Difatti, in poco tempo ci trovammo sopra una vasta aldea di circa 25 capanne disposte in largo semicerchio, al centro del quale, sulla linea del diametro del circolo, si scorgeva una capanna più grande. Anche da questa, come dall'altra, uscivano piccole colonne di fumo, ma non si vedeva nessuno. Pareva che l'aldea fosse deserta. Il pilota fece un largo giro e ritornò a sorvolare a bassa quota. Allora vedemmo uscire dalle case in fretta e furia i selvaggi che, guardando in alto e gesticolando, correvano di qua e di là come per sfuggire l'apparecchio che rombava sopra le loro teste. Il pilota con un altro giro abbassò ancora più la quota, a meno di 50 metri dal suolo, quasi sfiorando le capanne. Potei così distinguere bene uomini, donne e bambini e persino i cani... Entravano ed uscivano dalle case, correvano di qua e di là, i bambini dietro alle mamme e gli uomini gesticolando e levando in alto, minacciose, le loro terribili clave. L'apparecchio ripeté vari giri sempre a bassa quota e vidi distintamente un uomo alto e muscoloso

entrar di corsa in una capanna per uscirne rapido coll'arco ed un pugno di frecce in mano. Mise una freccia nella corda dell'arco e, curvandosi indietro, lo stese con tutta la sua forza aspettando che l'aereo gli passasse sopra. Allora con un maggior sforzo dei suoi muscoli scagliò la freccia. Ebbi la sensazione che la freccia avesse colpito l'apparecchio, mentre vedevo l'uomo stendere nuovamente l'arco per scoccarne un'altra. Nello stesso momento un selvaggio roteando la sua clava aspettò che l'apparecchio gli passasse vicino e la lanciò contro... La situazione era pericolosa. Il pilota ed io eravamo allo scoperto: una freccia poteva accidentalmente colpirci; peggio poi se una clava od un bastone qualsiasi avessero colpito l'elica... Sarebbe stato il disastro, la caduta e la morte. L'ostilità era evidente. Non vi era più nulla da fare. Il pilota ed io, salutando con la mano, demmo l'addio a quei poveri selvaggi che atterriti e rabbiosi ci guardavano e minacciavano. Ripresa quota pel ritorno, ripassammo sull'aldea vista per prima e la sorvolammo ancora a bassa quota. Questa volta, uomini, donne e ragazzi, usciti, al rumore dell'apparecchio che si avvicinava, dalle loro capanne, si misero gli uomini nel mezzo del cortile, le donne ed i bambini presso la porta delle loro case. Guardavano e gesticolavano. Sporsi il braccio e feci segno di saluto. Un uomo corse allora dentro la sua casa e ne uscì subito con un mazzo di frecce in mano. Alzò verso di noi il braccio, facendo segno di mostrarccele. Non potei distinguere se avesse anche l'arco. Non fece però cenno di scagliarle, ed io rivolsi al Cuore Sacratissimo di Gesù ed a Maria SS. Ausiliatrice un'umile preghiera, perchè spunti presto l'alba della redenzione anche per quelle anime!

Durante il ritorno, pensavo se proprio quei poveri selvaggi che mi erano apparsi, come in rapida visione, nella più cruda realtà del loro stato, non fossero gli stessi che avevano così crudelmente trucidato i nostri due cari ed eroici confratelli. Dopo circa due ore di volo, atterrammo al campo di Chavantina. Raccolto nella mia stanzetta, mezzo stordito dal viaggio e dalle rapide acrobazie dell'aereo, ringraziai di cuore il Signore d'avermi, al tramonto della mia vita di missionario, concesso la grazia che in tanti anni ed in tanti faticosi e pericolosi viaggi per le foreste e le terre inesplorate del Rio das Mortes avevo ardentemente implorato. Tra mille rischi, tra pericoli e privazioni di ogni specie, colla morte ad ogni passo, mi ero più volte spinto tra queste foreste, sulle rive di questo fiume. Ma non avevo mai potuto vedere i selvaggi. Li sapevo, li sentivo vicini; ma non mi era mai stato possibile avvicinarli. La freccia e l'insidia mi attendevano se avessi proseguito... Costretto a ritornar sui miei passi, avevo offerto a Dio i sacrifici,

le pene, le fatiche e più di tutto la tristezza della inutilità del viaggio. Finalmente ora li ho potuto vedere. Con questa consolazione nel cuore, faccio voti e prego il Signore che qualcuno dei miei cari e generosi confratelli chiamati a questa missione, possa, in un giorno non lontano, non solo vederli, ma avvicinarli e dar loro il bacio di pace in nome di Gesù, e dir loro la parola dell'amico e del fratello.

Affretti quel giorno anche lei, amatissimo Padre, con la sua benedizione.

Suo aff.mo in G. C.

Chavantina-Rio das Mortes, 1° marzo 1950

Sac. ANTONIO COLBACCHINI,
Missionario Salesiano.

CINA

Sotto la bufera.

Le notizie sempre più incerte ed angustianti non ci consentono di dare un'idea precisa della situazione in cui si trovano molte nostre opere nelle zone in cui imperversa la bufera antireligiosa.

Masse di giovani, ed anche di adulti, sono costretti a subire ore ed ore di conferenze di adeguamento alle nuove concezioni della vita in cui prevalgono le teorie più grossolane sulla provenienza dell'uomo dalla scimmia, sulla negazione della spiritualità dell'anima e della vita futura.

Dalle università ai comizi di piazza si pretende di convincere tutti che l'uomo non è che un animale progredito, una scimmia novecento; che con la morte tutto finisce; che non c'è nè Dio, nè eternità, nè inferno, nè paradiso... che il paradiso bisogna farselo di qua... che l'individuo non conta nulla... Quello che conta è il popolo... Bisogna sacrificarsi oggi per il benessere di domani... ecc. Una disciplina di ferro irreggimenta tutti fino all'obbligo di accusare in pubblico le proprie mancanze e di ricevere le disposizioni dei capi senza discussioni.

I nostri a **Pechino** continuano a vivere alla giornata con gli aiuti della Provvidenza. Anime buone seguono con affetto i nostri 180 orfanelli e li soccorrono secondo le possibilità. Così è quasi quotidianamente assicurata una buona zuppa di miglio al mattino, una zuppa di riso a pranzo ed una zuppa di granturco a cena. Il pane è pure di granturco. La coltivazione razionale dell'orto fornisce discreta quantità di legumi. La carne compare solo in qualche festa. La pietanza più gradita è il formaggio di fagioli.

La libertà religiosa, che nella capitale è generalmente ancora tollerata, ha consentito ai nostri di

IL TRIONFO DEL BEATO D



Dall'Istituto
"Gonzaga"
all'Istituto
Salesiano



MENICO SAVIO A MILANO



fra il tri-
pudio di
migliaia
di cuori,



celebrare le care feste dell'Immacolata, del ciclo Natalizio e di S. Giovanni Bosco con gran fervore.

Vivissima impressione riportarono i giovani dalle suggestive funzioni delle domeniche di avvento che si svolgono secondo una bella tradizione nelle quattro principali chiese di Pechino. Han qualcosa delle funzioni vigiliari che si celebravano in Roma al tempo delle persecuzioni.

Per dar comodità ai cristiani costretti dalle nuove leggi a lavorare tutta la mattina anche nei giorni festivi, l'autorità ecclesiastica le trasferì al pomeriggio. Ed alle 15,30 fu un afflusso straordinario di cristiani, ed anche di non cristiani, alle chiese privilegiate. Dopo la lettura di un brano di Isaia cominciarono i dialoghi e i canti a doppio coro in cui si ripassano tutte le verità fondamentali di nostra santa Religione.

Seguì la Messa cantata da un Vescovo. I nostri assisterono nella chiesa di Tungtang, dopo aver fatto la stessa funzione al mattino nella cappella dell'Orfanotrofo.

Tra le grazie della Madonna ce ne segnalano una che svela tutto il rigore della lotta antireligiosa. Un giovane studente, ridotto in miseria dai rivolgimenti, era fuggito da casa sua e si era adattato a fare il trattore di carri da merce nella zona cinese di Pechino. Feritosi ad una mano, ricorse al dispensario delle suore Missionarie Francescane di Egitto per la medicazione. Le suore dopo averlo medicato, lo raccomandarono ai nostri. Intelligente e pieno di buona volontà, fece rapidi progressi al corso di religione, lesse la vita di Don Bosco e le apparizioni della Madonna di Fátima, e chiese con insistenza il santo Battesimo. Poi volle tentare di raggiungere i suoi vecchi genitori. Ma, giunto alle porte della provincia in cui era incominciata la guerra, venne fermato dalle guardie e perquisito. Appena scoperti i libri di religione, fu condotto in prigione e l'indomani sottoposto ad interrogatorio. «Riprendi pure gli altri libri — gli dissero infine — ma questo no». Era il libro delle apparizioni di Fátima. Gli fecero leggere alcune frasi e gli chiesero: «Sei cristiano?».

«Sì» rispose. «Vedi che cosa si dice qui?» soggiunsero. «Sì: son parole della Madonna». «Bene: domani sarai giudicato ed avrai la tua pena».

L'indomani riprese l'interrogatorio; ma pel giudizio si volle attendere persona più autorevole e si rimandò al giorno seguente.

Nel frattempo il povero giovane venne custodito in una stanza in cui, pel gran freddo, si era acceso un fornello. Accanto al fornello stava il libro della Madonna di Fátima abbandonato dal soldato che era andato a prendere il giudice. Il giovane pregava. Ed ecco entrare un altro soldato a montar la guardia: voleva fumare una sigaretta, e, non avendo fiammiferi, strappò gli ultimi

fogli del libro; poi, accostatili al fornello, se ne servì per accendere la sigaretta, infine buttò anche il resto del libro nel fornello.

Arrivò il giudice, incominciò l'interrogatorio, chiese il corpo del reato. L'imputato lo pregò di rivolgersi al soldato che l'aveva bruciato senza sapere che cosa contenesse. Il giudice andò sulle furie; ma non avendo più a disposizione il testo incriminato, si limitò a fare una lavata di capo al caro giovane: «Buon per te — gli disse — che il libro è scomparso... altrimenti erano cinque anni di reclusione...».

I cosiddetti tribunali del popolo!...

Il buon giovane tornò a Pechino ringraziando la Madonna che lo aveva salvato, sempre più deciso a custodire e difendere la sua fede.

La festa dell'Immacolata i nostri frugoli inaugurarono il loro nuovo teatrino alla presenza di due Vescovi e di numerosi spettatori con la rappresentazione dell'operetta *Marco il pescatore*. La Madonna toccò il cuore di una persona ignota che mandò una generosa offerta. Purtroppo il locale fece gola anche agli atei che lo chiesero nientemeno per una festa promiscua notturna. I nostri tentarono di schermirsi; ma n'ebbero minacce così esplicite che, alla seconda richiesta, dovettero arrendersi. La Madonna però si incaricò di preservare i nostri orfanelli da cattive impressioni.

Nelle diocesi di Shiu Chow.

Pur limitando le manifestazioni esteriori secondo le esigenze dei tempi, nelle case di Missione si festeggiò con fervore il nostro santo Fondatore Don Bosco.

A **Pakshan** intervenne anche un signore protestante il quale disse: «Oggi voglio cominciare una vita nuova. Questa festa, questi canti, il fervore, la fraternità che qui regna mi hanno commosso fino alle lagrime... Passai per tante vicende nella mia vita, occupai alte cariche onorifiche in tanti posti; ma ora ringrazio la Provvidenza di avermi fatto lasciar tutto e giungere qui a trovare i figli di Don Bosco... Se piacesse a Dio di chiamare nel futuro uno dei miei piccoli a stare con Don Bosco, come ne sarei contento!...».

Nell'ultima visita alla sezione di **Lokchong** Mons. Arduino amministrò il Battesimo ad un vecchietto di 60 anni che lo sospirava fin da fanciullo, ma non aveva potuto ottenere il permesso dai suoi.

La Missione di **Linchow** passò giorni di trepidazione per l'occupazione delle scuole da parte dei soldati. Ma, il giorno della festa di Don Bosco, il Santo ottenne la liberazione.

Incerte, le notizie da **Kun Ming**. Si sa solo che anche un nostro sacerdote fu per qualche giorno in prigione.

A **Suchow**, nel corso del 1949, i nostri ebbero la gioia di amministrare ben 189 Battesimi, di cui 32, la vigilia di Natale. I cristiani resistono con ammirabile fermezza alle pressioni di coloro che tentano di strapparli alla fede. Sono frequenti le ispezioni e le perquisizioni; ma finora non hanno recato gravi conseguenze.

Un piccolo, interrogato dall'Ispectore se credesse che gli uomini provengono dalle scimmie, rispose candidamente: «Io no; e tu ci credi?».

«Certamente» rispose l'ispettore.

«E ti piace di avere una scimmia per padre?» riprese il bambino.

L'ispettore se la cavò con un: «Perchè no?».

Ed il bimbo: «Bene, se a te piace così, va tanto bene; a me non piace».

L'altro ebbe il buon senso di non insistere.

La preoccupazione maggiore è l'aumento delle tasse assolutamente sproporzionate alle possibilità dell'orfanotrofio. I nostri hanno inoltrato domanda di esenzione documentando la beneficenza che l'istituto fa ai poveri bimbi addestrandoli ad un mestiere onorato ed educandoli civilmente.

Frattanto hanno iniziato un corso serale di radiotecnica per gli ex allievi e vi affluiscono perfino i maestri di altre scuole.

Per la festa di Don Bosco, S. E. Mons. Arduino amministrò 95 Cresime e 38 Battesimi. La scuola industriale ha 62 interni, di cui 50 *gratis*, e circa 200 esterni, quasi tutti cattolici. Con l'aiuto della Provvidenza i missionari devono provvedere anche allo stipendio di otto maestri esterni.

Shanghai-Nantao. Pur fra frequenti vessazioni, i nostri hanno potuto trascorrere le feste natalizie con fervore e cominciare l'Anno Santo con la funzione e la Messa di mezzanotte. Il 1° gennaio S. E. Mons. Schou, ancor esule dalla sua diocesi di Yengchow, tenne le sacre Ordinanze per l'ammissione dei nostri suddiaconi al Diaconato. L'Oratorio è frequentato assiduamente da molti giovani.

Per la festa di S. Francesco di Sales i nostri aspirantini prestarono il servizio religioso alla consacrazione di un nuovo Vescovo spagnolo, compiuta dal Delegato Apostolico S. E. Mons. Riberi nella cappella del convento delle Suore del Sacro Cuore. Il giorno seguente, altri 9 alunni interni ricevettero il Battesimo. Per la festa di Don Bosco intervenne lo stesso Delegato Apostolico il quale diede la prima Comunione ai neobattezzati. S. E. Mons. Riberi aveva il tempo misurato, ma volle passare qualche ora in casa per confortare i nostri confratelli. «Un motivo che mi spinse ad accettare subito l'invito per la festa di Don Bosco — disse — fu il mio desiderio di dire una parola di incoraggiamento ai Salesiani, a quei Salesiani le cui scuole nei paesi

più progrediti sono stimate ed ovunque ricercate per la loro modernità e necessità, e qui invece son combattute perchè non conosciute nel loro vero aspetto». Alludeva alle persecuzioni cui erano in quegli stessi giorni sottoposte le nostre fiorenti scuole professionali della città. Una incursione aerea, che fece saltare tutte le centrali elettriche, mise in serio pericolo la casa e consigliò a rimandare in famiglia per qualche tempo il maggior numero degli alunni. Passato il pericolo i nostri riuscirono a riattivare una centrale autonoma.

Shanghai-Chapei. Il 17 dicembre anche questa nostra povera casa ebbe la sua perquisizione motivata da sospetto di detenzione d'armi. I perquisitori ebbero modo di assicurarsi che non solo non esistevano armi, ma mancavano anche molte cose necessarie alla vita. Stupiti di tanta povertà, non diedero altre noie. La vigilia di Natale, 3 battesimi di adulti.

Kukong celebrò il 25° di fondazione. Non poté però radunare gli ex allievi.

Alla missione di **Namyung** ci fu un tentativo di screditare il dispensario che serve la povera gente. Ma uno dei capi troncò la questione in piena adunanza di medici, dicendo chiaramente: «Loro lavorano pei poveri; e se uno non ha soldi non lo mandano via, come fate voi; ma lo curano ugualmente».

Shanghai-Nansiang. Alla fine di gennaio la scuola funzionava ancora regolarmente con 40 interni e 33 esterni.

A **Macao** la festa di Don Bosco, decorata dalla presenza del Vescovo Diocesano S. E. Mons. Ramalho, S. J., dal Governatore e dalle più alte autorità, si concluse col munifico gesto di Mons. Vescovo che fece donazione ufficiale dell'Orfanotrofio all'Opera Salesiana.

L'Editrice Salesiana inaugurata con la Vita di Domenico Savio.

L'8 dicembre del 1943, mentre anche la Cina era travolta dalla guerra mondiale, e Macao, una delle poche isole di pace, si gremiva di profughi e rifugiati, il nostro Orfanotrofio affrontava coraggiosamente il grande problema della buona stampa, con la pubblicazione della Vita di Domenico Savio, tradotta dal nostro Don Suppo con l'aiuto del maestro Chen Pak Hong. Fu un successo che stimolò alla cura di una collana giovanile «La Biblioteca dei giovani» ed alla organizzazione di una provvidenziale attività editrice che prese il titolo di *Salesian Press*.

L'8 dicembre 1944, alla Biblioteca dei giovani si affiancò la collana delle «Lecture amene ed educative» col primo *Galantuomo* in cinese.

Per la festa del Sacro Cuore, si aggiunse la collana «Fiori di cielo» e nell'infermeria del-

L'Orfanotrofio si costituì il « Circolo Don Beltrami » per la diffusione domenicale delle pubblicazioni alle porte delle chiese di Macao.

L'8 dicembre 1945 fu la volta delle « Letture cattoliche ». Terminata la guerra si estese la propaganda a Shanghai e ad Hong Kong.

L'8 dicembre 1946 la modesta tipografia, improvvisata in un corridoio dell'infermeria, trovò un po' di locale vicino alla chiesa e, mentre migliorava i servizi di rivendita e spedizione, iniziava anche la serie dei « Racconti per piccoli ». L'8 dicembre 1947 diede vita alla collana delle « Letture drammatiche » con la traduzione del *Piccolo Parigino*.

Il segnare i passi di sviluppo con le date della festa dell'Immacolata propiziò larghe benedizioni dal Signore. L'8 dicembre 1949 la *Salesian Press* contava già la diffusione di oltre 2 milioni di libri, fino al Canada, alle Filippine, all'Indonesia, Singapore, Borneo, Timor, ecc.

Diede quindi mano anche alla collana « Lux »: foglietti popolari che vanno tuttora a ruba. E si sistemò meglio con l'aiuto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che assunsero la direzione della sezione di legatura. Così il lavoro prese un ritmo più spedito e fa bene sperare anche per l'avvenire.

SIAM

Ban Pong - Inaugurazione dei nuovi locali della Scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il 18 marzo u. s. S. E. Mons. Pasotti, Vicario Apostolico, con la benedizione rituale, ha inaugurato i nuovi locali della scuola Narivut delle Figlie di Maria Ausiliatrice. È un bell'edificio a tre piani. Alla funzione religiosa a cui assistevano l'Ispettore, i Superiori del Collegio Sarasit e i missionari della zona, seguì la cerimonia civile onorata dalla presenza del Governatore della Provincia, accompagnato dall'Ispettore Didattico, dall'Ampho ed altre distinte personalità. Il Governatore espresse pubblicamente la sua compiacenza per l'Opera delle Suore e manifestò tutta la sua soddisfazione con l'augurio che il nuovo edificio possa offrire a molte ragazze della città e della regione una sana educazione. L'ammirazione delle autorità crebbe alla visita delle aule ed al saggio ginnastico in cui le fanciulle svolsero un programma di ottimo effetto.

Chiuse la bella giornata un riuscitissimo trattamento.



MILANO - S. Em. il Card. Schuster all'uscita dalla nostra Prepositurale dopo la Messa ad onore del Beato Domenico Savio.



Culto e Grazie di Maria Ausiliatrice

Gli organizzatori dei pellegrinaggi sono vivamente pregati di scrivere per tempo e prendere gli opportuni accordi col Rettor del Santuario di Maria Ausiliatrice - via Cottolengo, 32 - Torino (709)

TORINO - La Basilica di Maria Ausiliatrice illuminata per l'accoglienza della Madonna Pellegrina.

Grazie attribuite all'intercessione di MARIA AUSILIATRICE e di S. GIOV. BOSCO

Raccomandiamo vivamente ai graziati, nei casi di guarigione, di specificare sempre bene la malattia e le circostanze più importanti, e di segnare chiaramente la propria firma. Sarà ben potendolo, aggiungere un certificato medico.

Non si pubblicano integralmente le relazioni di grazie anonime o firmate colle semplici iniziali.

Guarita da meningite.

Invio offerta per adempiere a promessa fatta.

Mia figlia quattordicenne venne colpita improvvisamente da una meningite che le minacciava la vita.

Trasportata all'ospedale, i professori non mi nascosero il pericolo e la gravità del male, anche per le conseguenze che ne sarebbero derivate. Mi raccomandai allora alla cara Madre Celeste, Maria Ausiliatrice, sicura di avere da Lei assistenza, protezione ed aiuto, promettendo un'offerta a guarigione ottenuta. Dopo pochissimi giorni, mia figlia si svegliò dal letargo in cui era caduta, cominciò a parlare, e a conoscere tanto da essere giudicata dai medici fuori pericolo. Si trattenne all'ospedale ancora un poco nel pericolo di qualche depreco postumo della malattia. Nulla però si verificò, tanto che il professore curante, vedendo e constatando la perfetta normalità della ragazza, la congedò dicendo essere fortunata di ritornare a casa sana e salva dopo il grave pericolo

incorso. E perciò con animo esultante scrivo queste poche righe, desiderando far conoscere a tutti la potentissima intercessione di Maria S.S.ma Ausiliatrice.

Colusco d'Adda.

SOTTOCORNOLA PIERINA.

Due grazie segnalate.

Mio fratello, che è il sostegno valido della mia casa, era uscito, dopo il pranzo del mezzogiorno, nel modo più allegro. All'improvviso, per fuoruscita di intestino, si abbatté sulla piazza dei frati Minori di qui. Raccolto amorevolmente dai Frati, con i quali si tratteneva, fu trasportato nel loro Convento, ed i medici, che furono chiamati a visitarlo, constatarono una strozzatura di ernia, per la quale era necessario l'immediato intervento chirurgico. Il caso era gravissimo. Dopo una



TORINO - Il pellegrinaggio dei Lituani esuli, internati, a Maria Ausiliatrice.

notte, trascorsa tra le apprensioni dei parenti e dei monaci stessi, all'alba del giorno dopo, egli fu trasportato in barella all'Ospedale del paese e tutto pareva felicemente risolto a seguito di operazione compiuta dall'operatore, venuto espressamente da Napoli, quando, dopo alcuni giorni di degenza, nonostante l'amorevole assistenza di medici, suore e mia, mio fratello fu dichiarato in istato gravissimo. Mi sentivo disperata. Gli furono somministrati dal Cappellano dell'Ospedale i sacramenti di urgenza ed io, in quell'ora di grandissimo sconforto — poichè i medici avevano perso ogni filo di speranza di poterlo salvare — mi rivolsi, con tutta la mia anima schiantata, a Maria Ausiliatrice e chiesi la grazia della guarigione. Maria SS. mi ascoltò, perchè mio fratello cominciò a migliorare sensibilmente, tanto che dopo pochi giorni si rimise completamente in forze, fu dichiarato dai medici fuori pericolo e dimesso definitivamente dall'Ospedale.

Oggi è in piedi più sano di prima.

Un'altra grazia conseguita per intercessione di Maria Ausiliatrice è stata quella ottenuta nella risoluzione benevola di una grave lite civile, il cui esito negativo avrebbe buttato la mia casa in una vera bolgia infernale.

Pareva tutto perduto, anche perchè la giustizia umana, in primo grado, si era espressa sfavorevolmente. Ma per la intercessione di Maria Ausiliatrice, che invocai insistentemente e con tutto il fervore della mia anima, l'appello risultò di piena mia soddisfazione, restituendomi a quella tranquillità di vita, che avevo completamente perduta.

Marcianise (Caserta).

TERESINA SANTORO fu GIUSEPPE.

Ora sto bene.

Da un po' di tempo ero affetta da una forma tuberculare che mi impensieriva molto, data la tendenza che c'è nella mia famiglia a contrarre questa malattia.

L'esame radiografico era abbastanza sconfortante ed il pensiero di dover lasciare i miei bambini per il Sanatorio mi rendeva pazza di dolore. Mi rivolsi con grande fiducia alla potente Ausiliatrice, pregandola di aiutare questa mamma desolata. Con grande sorpresa mia e del Professore curante cominciai a migliorare rapidamente, specialmente dopo il 24 maggio, giorno in cui finì una novena, e si dileguò il pericolo di andare in Sanatorio. Ora sto bene, sono completamente guarita e tanto felice. Ho fatto una offerta alla dolce Ausiliatrice che sorride nella Cappellina dell'Istituto Salesiano della mia città di residenza.

Viarigi.

ANNA B.

Perforazione intestinale.

Tre fratelli orfani d'entrambi i genitori, partirono dal loro villaggio natio di Frachey d'Asas per andare a lavorare ad Albiano d'Ivrea. Qui il morbo crudele del tifo li colpì, e, malgrado la bontà e la sollecitudine dei loro padroni di casa e le energiche cure del dottore e del Primario dell'ospedale civile d'Ivrea, dopo una ventina di giorni morì uno dei tre, Vescaz Alfonso, di 23 anni. Dopo una decina di giorni dalla sua scomparsa, una telefonata urgente ci avvertiva che il se-

condo fratello, Arduino, di 21 anni, era in fin di vita per la perforazione intestinale con peritonite. Rendendosi impossibile un intervento chirurgico, i dottori avevano ormai persa ogni speranza. Corremmo al suo capezzale il rev.mo Rettore di qui, mio marito, io ed alcuni loro amici di Frachey d'Asas. Vista inutile ogni speranza, tutti uniti, come solo sa unire il dolore, invocammo ardentemente il grande S. Giovanni Bosco in una muta preghiera che rivolgemmo alzando — unitamente al morente — lo sguardo al quadro di Don Bosco che si trovava presso il letto, promettendo novene. Ed ecco che nel giro di poche ore l'addome diminuisce di volume ed il pericolo viene scongiurato; il nostro caro Cinni è ormai salvo. Come potete constatare dalla dichiarazione che unisco, il medico stesso confessa che vi fu una «miracolosa aderenza».

Rendiamo pubbliche grazie al nostro Santo protettore per la grazia ricevuta e riconoscenti inviamo una offerta per le Opere Salesiane.

S. Jacques.

Coniugi FRANCHEY AMATO e ALBINA, cugini.

DICHIARAZIONE

Dichiaro di aver curato dal giorno 25-XII-1948 i fratelli Vescaz Armando, Arduino ed Alfonso per tifo e paratifo. Il giorno 14-I-1949 moriva il fratello Alfonso per collasso cardiaco.

Il giorno 17-I-1949 il fratello Arduino ebbe una perforazione intestinale con peritonite sierosa. Il Prof. De Benedetti consulente poté constatare la realtà della situazione e purtroppo confermò la prognosi infausta. Iniziai subito l'iniezione di penicillina e posi sonda rettale: circa 12 ore dopo per un fatto di miracolosa aderenza dell'ansa perforata, si riprendeva la canalizzazione e l'addome diminuiva di volume. Continuai la cura ed ottenni dopo quattro giorni la scomparsa della sindrome peritonica. Egli è attualmente in convalescenza come pure il fratello Armando.

L'infezione tifosa era accertata sierologicamente (Sierodiagnosi Wieda!).

Albiano d'Ivrea

DOTT. UMBERTO NEGRI
medico-chirurgo.

Era rimasta cieca.

Passando nelle corsie qui dell'ospedale, in sostituzione del Cappellano ammalato, doveti toccar con mano quanto sia potente l'intercessione del nostro Santo Patrono e Fondatore S. Giovanni Bosco.

Avvicinandomi ad un letto vi trovai degente una giovane di 19 anni circa, figlia di un buon mio antico oratoriano, certo Riva Martino, e la zia che l'assisteva subito mi disse: — La poverina è rimasta cieca istantaneamente, ed i medici, pel momento, non si sono ancora pronunziati.

Allora risposi io: — Ricorreremo ad altri medici. — Le impartii la benedizione di Maria SS. Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, e, ciò fatto, continuai la mia opera misericordiosa.

Tornando a casa non potei dimenticare quella poveretta; l'indomani mattina la raccomandai fervorosamente nella Santa Messa e nel pomeriggio ritornai a visitare gli infermi, portando meco una piccola reliquia «ex indumentis» di S. Giovanni Bosco e trovai l'ammalata che dormiva.

Alla zia che l'assisteva dissi: — Non la svegliate, ma quando si sveglierà le direte che l'ho ribenedetta e che le ho collocato sotto il guardiano una reliquia di S. Gio-

vanni Bosco e che si raccomandandi anche lei al Taumaturgo Santo. Speriamo con fiducia nell'intercessione di questo grande amico di Dio. — Poi continuai la mia solita visita.

Dopo cinque minuti arriva suo padre e la sveglia. Oh, prodigio! Essa apre gli occhi, e con gioia grida: — Ti vedo, papà! ti vedo, caro papà!

La vista era ritornata e la grazia concessa.

Il padre, pieno di consolazione e di stupore, mi aspettò alla porta dell'ospedale e mi raccontò l'accaduto.

Con meraviglia dei medici, dopo qualche giorno essa rientrò in famiglia guarita, e, dopo un paio di settimane, ritornata al lavoro, continua a guadagnarsi il suo sostentamento.

Il padre, a mezzo mio, manda una offerta, lodando, ringraziando e benedicendo con me il potente intercessore.

Treviglio.

Sac. GIACOMO MORBI.

Crisi di sviluppo.

Alcuni anni or sono, mia figlia, in seguito ad una crisi di sviluppo, proprio della sua età giovanile, si trovò colla spina dorsale talmente indebolita, che il medico curante prescrisse l'uso di speciale apparecchio, affermando che l'avrebbe dovuto portare per parecchi anni.

Tale risposta ci impressionò profondamente e, pur continuando il regime prescritto, ci rivolgemmo con grande fiducia a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco perchè ci ottenessero da Dio la sospirata guarigione. La grazia venne, e già da due anni mia figlia non ha più bisogno del detto apparecchio.

Col cuore pieno di riconoscenza, adempiamo alla promessa fatta.

Castagnole Monferrato.

ONORINA MAGGIORE in ACCONERO.

Investito da un cavallo.

Nell'ottobre scorso, e precisamente alla vigilia della Madonna del S. Rosario, il mio unico bimbo di anni otto, mentre se ne stava al sicuro su di un marciapiede, veniva investito dal cavallo di una carrozza da nolo, che imbezzarritosi, andava a finire contro il bimbo, urtandolo fortemente contro il muro. Soccorso e trasportato all'Ospedale, i medici lo giudicarono in imminente pericolo di vita. Unico sostegno al mio dolore, fu la grandissima fede nella Madonna Ausiliatrice e in S. Giovanni Bosco e con tutta l'anima mi rivolsi a Loro, affinché me lo salvassero. La grande grazia, infatti, ci fu concessa, poichè il mio Enzo, dopo aver passato la notte in affanno allarmante, l'indomani si riebbe, e gradatamente cominciò a migliorare. Ora il bimbo è ritornato forte come prima, ed, in ringraziamento, farà presto la Prima Comunione.

Pachino.

FRANCA NOVELLO ZISA.

Il cuore resiste.

La mia mamma, di circa 79 anni, dopo una malattia, si era indebolita talmente da destare serie preoccupazioni. Nel seguente mese le sopraggiunse una broncopolmonite. Con poca fiducia nei medici ricorremmo

allora tutti con fede all'Ausiliatrice e a Don Bosco. Con sorpresa dei medici, il cuore sostenne il terribile urto, non solo, ma anche l'impossibilità di nutrirla scomparve e noi vedemmo gradatamente la nostra mamma riprendere vita con stupore di tutti quelli che la visitavano.

Cuneo.

MARGHERITA MARTINI.

Ritorno a Dio.

I malanni della vecchiaia suscitarono in me il desiderio di riprendere le pratiche di pietà e di divozione trascurate per 40 anni. Ma l'invincibile vergogna di dover confessare i peccati commessi in tanti anni impediva il mio ritorno a Dio.

Mi rivolsi allora con piena fiducia a S. Giovanni Bosco, e gli promisi che, se ottenevo la grazia di confessarmi, avrei fatto pubblicare la grazia e mandata un'offerta per le Opere di Don Bosco.

Con immensa mia gioia sono stato esaudito. Invio quindi l'offerta promessa e prego di pubblicare il mio scritto.

Imperia.

A. Z.

Pia ved. Buffa (Sezzadio-Alessandria) — Invia l'offerta, promessa all'inizio d'una novena fatta in onore di Maria SS. Ausiliatrice per ottenere la guarigione da cecità totale del suo figlio Pio.

A grazia ottenuta, manifesta la sua grande riconoscenza alla Madonna di D. Bosco e invoca da lei assistenza e protezione per tutti i suoi cari.

Violetta Carraro (Vittorio Veneto) — Accompagno questa mia con l'offerta promessa alla Vergine Ausiliatrice se fossi guarita. Ho ottenuto la grazia e sono piena di gioia.

D. L. Bertotti (Torrazza P.) — Per una grazia segnalatissima ottenuta da Maria Ausiliatrice per intercessione di S. G. Bosco, invio, secondo promessa, questa offerta per le opere salesiane.

Maria Alberti (Corneliano) — Il giorno 8 luglio mio fratello fu ferito da un tridente alla testa con trapasso del cranio. Ricoverato all'ospedale i medici lo dichiararono in pericolo di vita. Con gran fiducia lo raccomandai a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, e dopo soli tredici giorni egli lasciava l'ospedale perfettamente guarito. Riconoscente invio l'offerta promessa.

Altea Trivelli (Terni) — Avevo, da tempo, una persona cara lontana dai Sacramenti. Invocai S. Giovanni Bosco e promisi di beneficiare le sue Opere secondo le mie possibilità. Con gioia la persona suddetta nella Pasqua del corrente anno dopo tanto tempo ricevette la S. Comunione. Tanto dovevo al nostro Santo e a maggior gloria di Dio.

Narciso Nerva (Celle Ligure) — Martoriato da più mesi da una forma nevralgica ai reni, pieno di fiducia mi raccomandai a S. Giov. Bosco promettendo a grazia ottenuta di farla pubblicare sul *Bollettino Salesiano* a gloria di Dio e del Santo. Il dolcissimo Padre esaudì la mia preghiera ed ora passo le notti serene. Pieno di riconoscenza, faccio noto a tutti la grazia benedicendo ora e sempre il grande Santo.



La Madonna Pellegrina nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



La Madonna Pellegrina alla S. E. I.

Priarone Andreina (Cremolino) — Il mio piccolo nipotino Mario, di 11 mesi, nell'agosto 1949, si ammalò di enterite acuta. Ricorsi subito con gran fede alla Madonna Ausiliatrice e ottenni la sospirata guarigione.

Cerrato Maria (Castelletto Uzzone) — Mio fratello, che soffriva esaurimento nervoso, dovette cessare gli studi e perdere l'anno. Allora io mi raccomandai fiduciosa a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, ed egli poté rimettersi a studiare.

Ringrazio e mando l'offerta promessa.

Ringraziano ancora della loro intercessione Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco:

Scarzella Maria (Torino) con sentimenti di infinita riconoscenza ringrazia per la segnalatissima grazia ricevuta.

C. M. (Borgo Vercelli) pel ritorno dalla lunga prigionia del marito e per la guarigione di una figlia.

B. M. (Fogliazzo) per l'ottenuta guarigione di un nipote.

Goria Giuseppina (Torino) per la guarigione del marito: promette eterna riconoscenza.

Mamma Giuseppina (Sommo Lombardo) ringrazia San Giovanni Bosco che protesse e guarì, tre volte, la figlia Carla colpita in 4 anni da gravi malanni.

Bianco Eugenia (Torino) per l'ottenuta guarigione da una grave malattia e invoca continua protezione e assistenza.

R. I. (Chieri) ringrazia la Vergine Ausiliatrice che l'assistette maternamente in un grave pericolo...

Vische Domenico e Ersilia, coniugi (Romano Canavese) ringraziano dei favori, grazie e assistenza ricevute da Maria Ausiliatrice e da Don Bosco Santo.

G. G. (Trino Vercellese) per la grazia ricevuta invocando continua protezione sui figli: ha ricordato le Missioni salesiane.

Natta Benedetta (Torino) ringrazia perchè, pur essendo stata spedita da parecchi professori, poté riconquistare la primiera salute: implora continua protezione su di sè e su tutti i suoi cari.

Calavita Margherita (Osasio) per le numerose grazie ricevute da Maria Ausiliatrice e da San Giovanni Bosco entrambi venerati in modo speciale nella sua famiglia.

Bonignore Rosa (Gaggi) per la miracolosa guarigione del marito colpito da polmonite.

Coppo Bertone Antonietta (Tronzano) con viva gioia e riconoscenza infinita ringrazia la Vergine Ausiliatrice e il Santo Don Bosco che protessero tangibilmente suo marito in un delicato atto chirurgico: la convalescenza fu rapida e la guarigione sicura.

Bonfanti Pierina ved. Romele per le molte grazie e l'assistenza ricevuta e in modo particolare per aver salvata da certa morte la figlia Domenica, di 6 anni, che fu travolta da una motocicletta e trascinata per una decina di metri riportando solo una piccola ferita al ginocchio...

Figazzolo Edvige (Serralunga Crea) ringrazia perchè per intercessione dei nostri Santi Intercessori, nel 1945, guarì di una grave lesione polmonare. Fu consolata e protetta altre volte dalla bontà materna dell'Ausiliatrice alla quale affida tutti i suoi cari!

Una devota di Maria Ausiliatrice (Asti) avendo un figlio che doveva essere sottoposto a un grave intervento chirurgico lo affidò alla protezione dell'Aiuto dei Cristiani: fu esaudita e in breve tempo il figlio si ristabilì in salute e ritornò al suo posto di lavoro.

Puglio Nunzio (Valguarnera) con immensa gioia e riconoscenza ringrazia Maria SS. Ausiliatrice per la sospiratissima liberazione del padre e del fratello, dopo quattro anni di dura prigionia vittime di un uomo malvagio. E la Madonna dopo lunga attesa ottenne di far conoscere la loro innocenza!

Corticelli Pia (Marzabotto) ringrazia per la riconquistata salute ottenuta in breve tempo e promette riconoscenza eterna!

Arisio Canale Gemma (Trausella) per l'assistenza e l'aiuto materno ricevuto dall'Aiuto dei Cristiani in occasione di subite operazioni chirurgiche, per la guarigione e pel miglioramento ottenuto nella propria carriera: con fede vivissima invoca continua protezione su di sè e famiglia.

Ferrari Luigia (Calignano) ringrazia pel felice esito di operazione di appendicite subita dalla sorella e pel pronto e perfetto ristabilimento in salute!

Grazie attribuite all'intercessione del
Servo di Dio Don FILIPPO RINALDI



Dicevano che non l'avrei scampata.

Da vari anni soffrivo vari incomodi allo stomaco che mi paralizzavano completamente le forze, obbligandomi a rimanere a letto, in uno stato compassionevole.

Il male andò prendendo gravi proporzioni con segni molto seri. Le crisi settimanali erano sempre precedute da cause differenti, tanto che i medici non sapevano pronunciarsi sul caso.

Dopo un lungo trattamento infruttuoso venni sottoposto a un minuzioso esame radiologico e le 6 radiografie accusarono una ulcera di carattere maligno al duodeno. Si pensò allora a un regime confacente, ma senza nessun risultato. I medici risolverebbero di addvenire a un atto operatorio, ma tramandavano sempre, dicendo, senza che io lo sapessi: « Il caso è difficile e strano, e certamente facendo l'operazione l'ammalato vi rimarrà vittima ».

I superiori, visto l'aggravarsi del male, si risolverebbero per l'operazione. Nel frattempo, Superiori, alunni, Cooperatori e le buone Cooperatrici gareggiarono in preghiera per strappare dal Signore la grazia di un buon esito e questo per intercessione del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi. Io nel mio letto di dolori cominciai con fervore una novena pure al Servo di Dio.

Il giorno 1° settembre, riunitisi in consulta vari medici e dopo aver fatti tutti i preparativi, mi portarono nella sala delle operazioni. Per la singolarità del caso molti medici stavano presenti. Il Rev.mo Ispettore mandò un sacerdote per assistere all'atto operatorio. Tutti erano certi che non l'avrei scampata.

Intanto una calma insolita mi pervase e una certezza

tale nell'aiuto del Servo di Dio che fece stupire tutti i presenti. Udendo il rimescolare dei ferri e delle tenaglie tra il parlar sommesso, io andavo ripetendo il nome del buon Padre. Un momento prima di applicarmi l'anestesia, pronunciai con fervore e con fede per l'ultima volta: « *Padre Filippo Rinaldi, aiutatemi* ». Allora mi parve di vedere netta sorridermi davanti agli occhi la figura amabile e paterna del Padre buono, e mi addormentai placidamente.

Dato principio all'atto operatorio, con sorpresa, i medici non incontrarono nello stomaco e nel duodeno neppure un vestigio di ulcera. Esaminato bene, videro una vescicola attaccata allo stomaco. L'atto operatorio era delicato e difficile. L'operazione durò quasi quattro ore. Dopo otto ore di sonno, per effetto dell'anestesia, svegliandomi domandai ai presenti se ancora non avessero cominciata l'operazione. Questi rimasero sbalorditi al vedermi con piena lucidità di mente e non poca fu la meraviglia quando domandai di prendere qualche cosa. Portatami una tazza, la bevetti senza nessun incomodo. Il medico temeva al mattino seguente trovarmi in pessime condizioni, ma non fu poca la sua meraviglia quando, entrando nella stanza, mi trovò in piedi, tranquillo e sereno, come se nulla fosse, e solo credette a quello che vedeva quando raccontai di aver visto il Servo di Dio nel momento di dar principio all'atto operatorio. Non dico la visibile protezione del buon Padre durante i pochi giorni che rimasi nell'ospedale; basta sapere che al terzo giorno cominciai le refezioni comuni, e dopo soli 6 giorni il medico operante, viste le mie buone disposizioni, risolvette tirar la cucitura. Ogni male era completamente scomparso. Il giorno seguente, con sorpresa di tutti, entravo nuovamente in collegio.

Sparsi ai quattro venti il fatto e le particolarità su esposte, tutti dissero che questo era stato veramente un miracolo.

Gli stessi medici sono unanimi nell'affermare che solo un intervento soprannaturale poteva condurre così felicemente un atto operatorio che essi non si sentivano in condizioni di compiere.

Certissimo, pertanto, che il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi mi ottenne dal Signore così visibile protezione, domando che sia pubblicata la grazia nel *Bollettino Salesiano* per soddisfare alla promessa fatta.

Ricife-Pernambuco (Brasile).

GUERRINO GIOVANNI MARIA ANDREATTA.

DICHIARAZIONE

Noi sottoscritti attestiamo, che, per la gravità del male del Sig. Guerrino Giovanni Maria Andreatta, e per l'inaspettato buon esito dell'atto operatorio e rapidissimo ristabilimento nell'ottimo stato di salute, ci sia stato un divino intervento per intercessione del servo di Dio Don Filippo Rinaldi, fiduciosamente invocato dall'ammalato, come egli stesso afferma

FEDERICO CARVALHEIRA (medico operante).

IRMA VERRÒA (superiora dell'Ospedale)

Contro ogni logica previsione.

Il 17 dicembre 1949 il giovane Zoer Assar fu sottoposto da me ad intervento chirurgico di appendicectomia per una forma di appendicite cronica, dimostrata anche radiologicamente. Il decorso protoperatorio fu normale ed il giovane venne dimesso convalescente, dopo sette giorni di degenza.

Mentre il paziente non era più sotto controllo, insorsero, all'improvviso, i segni di una inclusione intestinale acuta e, dopo ripetuti consulti, fu deciso di far rientrare il malato all'ospedale per tentare un intervento estremo.

Le condizioni erano gravissime, la disidratazione, la ipotensione 90-60, lo stato del cuore, le condizioni di massima intossicazione rendevano il pronostico infausto. Nonostante che il giovane fosse mussulmano, le buone Figlie di Maria Ausiliatrice, che prestano servizio all'ospedale, commosse dallo strazio dei parenti, vollero subito porre il malatino sotto la protezione di Don Rinaldi invocandone fiduciosamente la grazia con una novena. Io pure unii alla loro preghiera la mia, convinto che solo un intervento soprannaturale poteva ormai salvare il paziente.

La seconda operazione fu eseguita, con criterio di urgenza, il mattino del 1° gennaio 1950. Malgrado la più accurata ricerca non si trovò la causa dell'occlusione; le poche aderenze lasse sezionate non giustificavano affatto la sintomatologia acuta e lo stato gravissimo. Dopo questo secondo intervento infruttuoso nessun sanitario curante e consulente nutriva delle speranze, talchè mi fu consigliata la somministrazione di sedativi in dosi generose per alleviare i dolori delle ultime ore di vita. Ma ecco che quanto non poté la scienza poté invece l'intercessione di Don Rinaldi. Contro ogni logica previsione clinica e pronostica, lo stato, quasi agonico, dell'operato incominciò a migliorare fin dalla prima sera, e il miglioramento fu così progressivo e rapido che il giovane Zoer Assar poté essere considerato fuori pericolo nella quarta giornata del decorso postoperatorio e guarito nella 12ª giornata.

Sono scomparse del tutto anche le manifestazioni cliniche gastro-intestinali che, fin dai primi anni di vita, avevano molestato il malato.

Il giovane Zoer Assar, in pieno benessere, ha ripreso le sue attività abituali di studente.

In fede:

Dottor Prof. RENZO CONTI,

Direttore dell'Ospedale Italiano di Damasco (Siria).

“Grazie, padre buono!”

Nel dicembre del 1948 il nostro figliuolo Piero, di anni sette, ammalatosi venne curato come colpito da influenza. Il bimbo però, nonostante le cure, deperiva sensibilmente per un'invincibile inappetenza e per altri sintomi che, accrescendo le nostre preoccupazioni, ci consigliarono di condurlo da uno specialista.

La diagnosi, confermata dalla radiografia, fu allarmante: il bimbo era stato colpito da pleurite secca che, trascurata, minacciava di intaccare i polmoni del piccolo sofferente. Il nostro dolore fu immenso: ci attaccammo ad ogni rimedio, ma ben sapendo che ogni bene viene dall'alto, ci rivolgemmo con tutta la nostra fede a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco perchè ci guardassero da simile sciagura. Intanto da una nostra prossima parente, Figlia di Maria Ausiliatrice, avemmo il consiglio di mettere il bambino sotto la tutela di D. Rinaldi, che sarebbe stato valido intercessore presso la Madonna. Nello stesso tempo applicammo sul petto del paziente la reliquia di D. Rinaldi e cominciammo la novena, che veniva recitata con grande fervore e fiducia anche dall'infermo e dal fratel-

lino di quattro anni, che si assunse il compito di preparare ogni sera, con fiori e lumini, l'altarino su cui veniva posta l'immagine del Padre buono. La novena venne fatta anche da tutti i parenti e dalla Suora.

Il caro Padre volle premiare la nostra fede: prima che la novena fosse terminata, il bimbo, sottoposto di nuovo ai raggi, venne dichiarato fuori pericolo, ebbe ancora delle cure amorose e continue, e sensibilmente andò migliorando ed ora gode ottima salute. Grazie, buon Padre: dal Cielo ove godi l'eterna gloria, ti preghiamo ancora che guardi i nostri due angioletti e con loro noi che abbiamo tanto bisogno della protezione e della benedizione di Dio.

Ali Marina.

Coniugi BONURA.

Erano seriamente preoccupate.

Quattro mie Consorelle che si preparavano agli esami di Stato per l'Abilitazione all'insegnamento, tre nelle Scuole Medie superiori ed una nelle Scuole Medie inferiori, erano seriamente preoccupate per la difficoltà grave dell'esame e perchè, date le occupazioni, non potevano avere il tempo sufficiente per una adeguata preparazione.

Le esortai ad avere fiducia nella valida intercessione del servo di Dio Don Filippo Rinaldi, ed esse da allora in poi ogni giorno si raccomandavano a Lui con la preghiera della novena intensificata nei giorni dei rispettivi esami. Promisi per loro un'offerta qualora fossero riuscite a superarli.

Don Rinaldi non si lasciò pregare invano, dimostrando dal cielo quella benevolenza che aveva in vita per le F. di M. A.

Le consorelle conseguirono tutte e quattro l'abilitazione con ottimi voti, anzi tre superarono la stessa idoneità.

Mi sono rivolta a Lui in un'altra circostanza per ottenere la sanità ad una mia Consorella ed anche questa volta il Servo di Dio non mi ha lasciata delusa.

Ringrazio con l'animo commosso ed invio offerta per la Sua causa di Beatificazione.

Messina.

SUOR MARIA CAPUTO

Direttrice Istituto « S. G. Bosco ».

Guarito da ulcera duodenale.

Mentre stavo leggendo un libretto che parlava delle grazie ottenute per intercessione del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, fui avvertito che il mio più caro amico e commilitone di guerra Barcellini Luigi di Veruno Novarese era degente all'Ospedale di Borgomanero in gravi condizioni. Era stato portato per essere operato di appendicite, ma all'atto operatorio il chirurgo s'accorse che si trattava di ulcera duodenale perforante.

Era inutile l'operazione, perchè il male era troppo avanzato.

Gli furono amministrati i SS. Sacramenti che ricevette con fede profonda.

Coll'amico Fornara Antonio, che era venuto a casa ad avvertirmi, mi misi d'accordo di fare una novena a Don Rinaldi, di fare la Santa Comunione e di offrire una modesta offerta per le Opere Salesiane.

Al terzo giorno della novena il caro Gigi era dichiarato fuori pericolo, con grande meraviglia di tutti e specialmente del dottore il quale l'aveva dichiarato in-

guaribile. Dopo 15 giorni di ospedale tornò a casa perfettamente guarito.

Promessa è debito. Invio d'accordo coll'amico Fornara l'offerta col desiderio di veder pubblicata la grazia.

Vergano Novarese.

MARCODINI GIUSEPPE.

Trova lavoro.

Era l'Ottobre del 1948 e la mia famiglia si trovava disoccupata ed allogata presso un albergo. Non si lavorava più da ormai sei mesi e si avvicinava il giorno di S. Martino senza nessuna speranza di lavoro. Si trafficava a dritta e a manca, ma nulla si riusciva a ottenere. Finalmente, un figlio nostro Salesiano intraprese un fervoroso triduo in onore del Servo di Dio D. Filippo Rinaldi, facendo la promessa di pubblicare la grazia se Egli ce l'avesse ottenuta.

Si era alla sera del 9 novembre quando egli incominciò la sua preghiera. Non era ancora finito il terzo giorno del triduo che si ebbe subito speranza di lavoro, ed infatti, pochissimo tempo dopo, si incominciava a lavorare. Riconoscenti, preghiamo di pubblicare tale vera grazia di D. Rinaldi, con la promessa di tenerlo come speciale protettore nella nostra famiglia.

Zelobuompersico (Milano).

Famiglia BERTALLI.

Esami superati bene.

Durante la preparazione agli esami di Concorso, prevedendoli difficili e quasi insuperabili, feci appello alla misericordiosa bontà del Cuore di Dio e alla clemenza di tutti i Santi del Cielo per avere uno speciale aiuto.

Fui poi ispirata di metterli sotto la protezione di D. Rinaldi, che già mi aveva dato prova di intercessore potente nella grave malattia di un mio nipotino, e promisi di pubblicare la grazia se mi fosse stata concessa.

Più volte fui tentata di scoraggiamento perchè tutto sembrava congiurasse al cattivo esito di tali esami, soprattutto la salute, che non mi permetteva una costante applicazione.

Ma come il nostro Santo Fondatore, *contra spem in spem credidi*, e, giunto il giorno dei vari esami, oltre alla preghiera ardente, misi con grande fiducia nella busta dei compiti una piccolissima reliquia del buon Padre.

Egli premiò la mia confidenza in Lui e le preghiere che dalle mie ottime Superiore, Consorelle e Novizie, si innalzarono in quei giorni con fervore di carità fraterna e fu efficace supplicante ai piedi di Gesù buono e della Madre nostra Ausiliatrice.

Ebbi l'ammissione agli orali e la conseguente promozione con grande sollievo del mio spirito, che ora s'innalza grato e benedicente al Padre buono che tanto mi aiutò.

Ali Marina.

Sr. LEONARDA BONURA, F. M. A.

Lugo. — La nostra amatissima Direttrice tenne il letto a causa di una bronco-polmonite trascurata che il Dottore riscontrò subito con un senso di preoccupazione nella sua prima visita. Un focolaio persistente allarmò tutte. Insieme ci rivolgemmo con piena fiducia al nostro caro Padre Don Filippo Rinaldi, promettendo offerta se in breve avesse fatto risolvere in bene

l'analisi del caso. Dopo alcuni giorni di ansia il Dottore diede con nostra grande gioia la certezza della sua prossima guarigione.

Rendiamo vivissimi ringraziamenti a Don Filippo Rinaldi che intercedette così validamente presso il buon Dio per la sospirata grazia.

Le Suore di Lugo, con riconoscenza.

Pedrola Mario (Cascina Vecchia, Riva - Vercelli) ringrazia il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi per l'efficace intervento della sua assistenza durante una difficile operazione di appendicite felicemente superata. Invia l'offerta promessa.

G. D. M. (Torino). — Con animo grato a Don Filippo Rinaldi, invio un'offerta per la causa di Beatificazione del grande ed umile Salesiano. Dopo tre anni di attesa e di preghiere, Egli ci ottenne un buon impiego per un mio carissimo nipote di 28 anni, laureato in Legge. E l'ottenne presso un cugino, cosa impensata.

Sorelle Astro (Torino). — Avendo un piccolo stabile da vendere ci raccomandammo al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, che ci esaudì oltre i nostri desideri, facendoci ottenere una somma, che non avremmo sperato mai. Lo ringraziamo di cuore, e Lo preghiamo di volerci aiutare in tutti i nostri bisogni spirituali e temporali, anche perchè ci ha tanto conosciute in vita. Come da promessa, facciamo una offerta per la Sua beatificazione.

Famiglia G. — Eravamo angustati per divergenze sorte dopo la morte di un nostro amatissimo congiunto. Una pia Suora ci suggerì di affidarci alla protezione del Servo di Dio Don Rinaldi. Ciò facemmo con grande speranza e non fummo delusi, perchè presto si poté giungere ad una soluzione della questione e ritornare alla pace e all'integrità familiare.

Rendiamo pubbliche grazie al venerato Don Rinaldi che ha visibilmente interceduto per noi.

Antonietta Ciarleglio (Paterson, N. J.) — Da più di un anno soffrivo per un'infezione ad un piede che il dottore curava invano tentando di evitare un'operazione. Vedendo però che non miglioravo, egli si preparava a questo ultimo rimedio, nonostante la mia riluttanza.

Consigliata da una Figlia di Maria Ausiliatrice, mi rivolsi alla protezione del compianto rev.mo D. Filippo Rinaldi ed applicai al piede una sua reliquia, recitando la preghiera a tergo della sua immagine, per nove giorni.

Quando ritornai dal dottore l'infezione era scomparsa, con mia e sua grande meraviglia. Riconoscente mando offerta per la sua causa di beatificazione.

Galizio Maria (Diano d'Alba), ringrazia il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi per l'aiuto ottenuto nel sostenere una difficilissima operazione di calcoli al fegato. Invia l'offerta promessa.

Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Don ANDREA BELTRAMI

Lessi il « Bollettino Salesiano ».

Una sera, ed in un momento di grande sconforto, trovai fra la mia posta in arrivo il *Bollettino Salesiano* che illustrava la figura del Sac. Andrea Beltrami.

Dopo averlo letto, ebbi la convinzione che se mi fossi rivolto a lui, avrei, per sua intercessione, ottenuta la grazia.

In quell'epoca mia moglie versava in gravissime condizioni e si trovava ricoverata già da qualche tempo in luogo di cura.

Feci la novena.

Quando la scienza incominciava a perdere ogni speranza ed in un tempo tanto breve da far stupire anche i sanitari che l'avevano in cura, essa poté ritornare a casa e gode tuttora di un'ottima salute.

Esprimo al Servo di Dio D. Andrea Beltrami, al quale attribuisco la grazia, la mia viva gratitudine.

Torino. G. LONGINOTTI.

Si senti in breve ristabilita.

La mia buona mamma, riavutasi miracolosamente da una lunga e grave malattia, vi ricadeva lasciando la famiglia in profonda costernazione. La pia genitrice si rammentò che quel giorno di crisi allarmante ricorreva la nascita di

Don Andrea Beltrami. Iniziò coi familiari una novena al Servo di Dio, il quale non tardò a mostrare il suo valido aiuto. Al terzo giorno mia mamma si sentiva completamente ristabilita con meraviglia dei medici e di quanti conoscevano lo stato quasi disperato della sofferente. A nome della mamma e della famiglia invio una offerta e desidero che si renda nota la grazia singolare a maggior gloria di Dio.

Barnariga (Brescia).

GIUSEPPE BORDOGNI.

Non ha interrotto il lavoro.

Ho un figlio occupato in un'azienda dove gli operai hanno un contratto di lavoro per soli due mesi. Ciò mi addolora assai, perchè la sua posizione è molto instabile. Un giorno in un Numero del *Bollettino Salesiano*, che mi capitò tra le mani, vidi l'immagine del Servo di Dio Don Andrea Beltrami e mi venne l'ispirazione di raccomandarmi a lui mettendo sotto la sua protezione questo mio figlio. Da quel giorno è trascorso un anno, e mio figlio non ha interrotto il suo lavoro rimanendo nella stessa azienda, con la speranza di restarvi ancora in seguito. Don Beltrami mi ha proprio esaudita. Siano a lui rese grazie.

Wilmington (U. S. A.). ANGELA DE SANCTIS.



Il Servo di Dio Don Andrea Beltrami.

ANIME RICONOSCENTI

Leri Giuditta (Roma) — In seguito ad un gran male di stomaco mi feci operare con la speranza di guarire, ma tornata a casa dopo operata mi sentivo male come prima e anche peggio. Fui consigliata da una mia vicina di ricorrere alla intercessione del Servo di Dio Don Andrea Beltrami ed essendoci ricorsa con vera fede mi trovai molto migliorata. Oggi posso assicurare di essere guarita. Ringrazio il suddetto Servo di Dio e unisco offerta per la causa della sua Beatificazione.

Lina Falzone (Niscemi). — Desiderando di affittare una casa di campagna mi rivolsi a Don Andrea Beltrami pregandolo di esaudirmi. La cosa era molto difficile, ma, fatta la preghiera con promessa di pubblicare la grazia, se ottenuta, trovai subito una persona che accettò di prendere quella mia casa in affitto. La grazia era evidente.

Lena Marietta (Torino). — Come da promessa fatta, offro la acclusa offerta per la Beatificazione del Servo di Dio Don Andrea Beltrami per il favore insigne ottenuto di aver trovato impiego, tanto cercato e inaspettato, al mio nipote Bertola Enrico.

Grazie attribuite all'intercessione del
SERVO DI DIO DON MICHELE RUA

L'esame andò bene.

La sera del 25-11 arrivò in casa mia il periodico salesiano e lessi le grazie di Don Rua. La mattina seguente dovendo mio figlio sostenere un esame universitario abbastanza duretto, poichè non si sentiva sicuro per la preparazione non voleva presentarsi. Io insistetti e mi rivolsi con fervide preghiere a Don Rua affinché mi facesse la grazia di farlo uscire promosso. Anche mio figlio, invitato da me, a lui si rivolse con fede. Difatti dopo poche ore venne a casa tutto contento perchè l'esame era andato bene. Ringrazio perciò vivamente il Servo di Dio per la grazia ricevuta.

Roma.

SASSU EMILIA.

Marenzi Angelo (Catania) — Da oltre otto mesi la mia figliuola Franca Vasta non aveva potuto trovare un alloggio per sistemarsi con la propria famiglia.

Con piena fiducia mi sono rivolto al Servo di Dio Don Michele Rua, pregandolo incessantemente del suo aiuto. Difatti, — oh potenza della preghiera! — sono stato esaudito ed ora la mia figliuola ha potuto sistemarsi con la propria famiglia.

Col cuore pieno di riconoscenza, adempio la promessa di rendere pubblica la grazia e mando umile offerta per la Beatificazione del Servo di Dio.

Umberto Barbieri (S. Prospero Secchia - Modena) — Assalito da un attacco artritico renale, che mi produsse atroci spasimi, ardentemente invocai il servo di Dio Don Michele Rua. Dopo tre giorni gli spasimi diminuirono di intensità, tanto che l'ausilio medico arrivò quando ormai ero in via di guarigione.

Riconoscente di gran cuore ringrazio il Servo di Dio, che io ebbi la gran fortuna di conoscere personalmente.

Ci hanno segnalato grazie ottenute per intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, della Beata Mazzarello e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte per la celebrazione di sante Messe di ringraziamento, per le Missioni salesiane o per altre opere di D. Bosco — i seguenti:

A. B. Actis C., Alberti T., Aliverti I., Amerio M., Atardo G., Arena R.

Balconi A., Barberis A., Barberis L. e R., Barletta L., Barbisio M., Bava G., Belletti C. e T., Bellinzoni P., Bellotta M., Belluzzi C., Beltramo L., Benedetti U., Bensi G., Benevello M., Bernardini M., Berrino D. A., Bertone L., Biancardi I., Bianco G., Bianco P., B. M., Boero M., Boggio V., Bonci G., Borello G., Boschetti F., Bosco A. M., Bosio Tonta T., Bovolò T. ved. Ricca, Brunati A., Burzio P., Buttigliero.

Caldera A., Camissasca L., Comorotto M., Carbone L., Carla e Giuseppina, Carmaccini G., Carpegna G., Cavanenghi C., Cerina C., Cerruti M., Ceschia R., Chiabotto L., Cillarò P., Cinquatti L., Cioppi Avv. G., Clerino L., C. M. R., Coggiola N., Colombano D., Coniugi: Gaudenti e Vagnino, Cortese E., Costantino R., Croce G., Croci P., Cury-Obeid A. Dal Chiavon E., Dameri R., Damiano I., De Abate M., De Adamo G., Del Grande M., Della Croce M., Di Mario C., Direttrice dell'Asilo di Arnate, Direttrice Tromello.

Ex allieva F. M. A. F. A., Fam.: Fiorina, Gervasoni, Marocco, Mombelli Ravarino e Tarditi; Fassetta A., Favero L., Ferrera E., Ferrero L., Ferretti N., Filippi I., Franchini M., Fuselli G.

Gamba G., Gamba R., Garbigli Mazzarino L., Gasco Chinetti L., Gastini E., Gini V., Giordanello A., Giovagnoli D. F., Giulio D., Goitre E., Gorie G., Grassi Geom. G., Graziani M., Giuccioli E. e M., Griglio V.

Irolo G.

La Spina O., Lauro R., Lenzi Comm. N., Leone S., Li-prandi M. e C., Luotti-Roasio.

Maga M., Maina T., Malabailo Manoli G., M. A. R., Marchisio D., Marone M., Martinacci C., Masera D., Massimello A., Mastroeni Dott. F., M. C., Meina L., Meinardi M., Mezzanica E., Molino M. A., Monaco A., Monserrato I. ved. Demuro. Morano C., Mosso C., Musso L., Mutoni M.

Naris G., Noli O.

Oglietti D. G., Oliveri R. D., Orio M.

Pagani I., Perone D., Pesce E., Pia L., Pignetta G., Pisani V., Plassa D., Poggi L., Poltroneri C., Pincino R., Porzi A., Preti G., Prunotto S.

Quaglia A.

Radaelli E., Raimondo S., Rosetto C., Rastelli S., Ravanelli E., Reale G., Regaldo F., Regano T., Ricca M., Romagnolo A., Romeo R., Rondo G., Rossetti O.

Sacchetto frat.lli, Sacco M., Saracco E., Saracco G., Santano A., Scaglia G., Scarzella M., Scorza-Bosio, Soleri T., Spezia P., Stoppani G.

Tagliati B., Talinucci G., Tiranty M., Tisi S., Tonello G., Torassa C., Trabucco M., Traversino A.

Vaglianti M., Vaira A., I. C. di Varallo, Vergano M. L., Vernetti L., Vetti G., Viganò G., Vigliano T., Villa R. e C., Vinardi V., Viola N., Vosti A.

Zibona L., Zucco M.

IN FIDUCIOSA ATTESA

Raccomandiamo caldamente alle preghiere di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice, le seguenti persone e le loro particolari intenzioni:

Actis C., Alasia E., Allais G., Balconi A., Barbetta L., Bava G., Bessone C., B. G., Famiglie: Bignozzi e Bonaudo; Bonello L., Borello G., Brossa D., Busso, Cagna R., Carlod D., Cavenanghi L., Cerina G., Cerutti R., Colvara Dr. A. e E., Comaschi A., Coniugi: Bonino, Massolino e Vagnino, Cottino G. M., Cravino G., Cuzzoni G., De Abate M., Delpiano M., Faddari C., Faussone L., Ferraris R., Ferraro T., Ferrero A., Fossati A. e G., Frola T., Gamba M., Gamba R., Garbegli Mazzarino M., Gastardo G., Genina G., Ghiringhelli M., G. V., Ledda A., Lodovico, Lovera G., M. A. R., Mannoni P. e P., Martini, Muratore M., Nervini A., Olivero G., Pagliassotto D., Panero G., Panetto R., Paracchi A., Parca M., Perlo G. T., Pogolotti A., Pomati C., Ponzetto A., Quaglia A., Quario M., Quirico A., Rabino T., Rainero C., Regaldo F., Ricca M., Rinaldi L., Roggero P., Ruffino I., Sacchi M., Santhà L., Scribanti M., Succo A., Sudoret A., Taverna G., Terzano P., Terzuolo A. e congiunti, Tessoro M. I., Tosadori A., Truffa M., Ubezio C., Valsesia G. F., Vietti Blanco T., Villa A.

NECROLOGIO

SALESIANI DEFUNTI:

Sac. WOLFERSTETTER STEFANO MARIA, da Niederbuch (Germania), † a Enseldorf (Germania), il 3-1-1950, a 69 anni.

Per 20 anni Direttore della nostra Casa di formazione di Vienna e di Enseldorf, e per 28 Maestro dei novizi, lasciò in tutti l'impronta della sua fervida pietà e del suo spirito salesiano. La sua carità fece prodigi negli anni di guerra e nei più difficili del dopoguerra, fra prigionieri d'ogni nazione, sbandati, profughi, derelitti, popolani bisognosi, disgraziati, esuli, cui prodigava assistenza, conforto e soccorsi d'ogni genere, con ammirabile sollecitudine ed abnegazione.

Sac. ZUCCARINO FRANCESCO, da Saladillo (Argentina), † a Rio Gallegos (Argentina), il 30-1-1950, a 64 anni.

Direttore del nostro Istituto S. Antonio di Cordoba, poi delle nostre Scuole Professionali di Tucuman, ebbe nel 1945 anche la cura delle nostre opere della Patagonia Meridionale, come Direttore, Parroco di Rio Gallegos e Vicario foraneo del Territorio di Santa Cruz, ove prodigò le sue forze fino all'ultimo pel bene delle anime.

Sac. CANNÌ GIUSEPPE, da Ragusa, † a Catania-Barriera, il 16-11-1950, a 76 anni.

Sac. KUCZEWSKI ADALBERTO, da Kosiorek (Polonia), † a Suprasl (Polonia), il 7-11-1950, a 73 anni.

Sac. BADARACCO ENRICO, da Bahia Blanca (Argentina), † a Tandil (Argentina), il 7-11-1950, a 61 anni.

Sac. WYNANTS ISIDORO, da Larum (Belgio), † a Manga (Uruguay), il 21-11-1949, a 43 anni.

Coad. ZUREK IGNAZIO, da Przelajec (Polonia) † a Oświęcim (Polonia), il 30-1X-1949, a 75 anni.

Coad. KELLERMANN GIUSEPPE, da Windischeschenbach (Baviera), † a Enseldorf (Baviera), il 3-11-1950, a 72 anni.

Coad. DESTEFANIS GIACINTO, da Diano d'Alba (Cuneo), † a Bagnolo-Piemonte (Cuneo), il 21-11-1950, a 71 anni.

Coad. BOIANOWSKI GIOVANNI, da Gwizdzin (Polonia), † a Lodz (Polonia), il 25-VI-1949, a 65 anni.

Coad. DEREZINSKI FRANCESCO, da Kolonia Nowolipska (Polonia), † a Cracovia (Polonia), il 11-1-1948, a 64 anni.

Coad. HAUILA GIUSEPPE, da S. Giovanni d'Acri (Palestina), † a Giaffa (Palestina), il 6-XII-1949, a 57 anni.

Ch. RAMOS GIUSEPPE da Urdiales del Páramo (Spagna), † a Madrid (Spagna), il 24-1-1950, a 24 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

Can. Cav. Don CAMILLO COLLI LANZI, † a Borgoticino (Novara), il 19-111 u. s., a 91 anni.

Decurione dei Cooperatori Salesiani, reggeva da 60 anni, come Prevosto, la parrocchia di Borgoticino, con zelo prudente ed illuminato, sostenuto da una soda cultura teologica e da fervida pietà.

Sac. CORVI EVERARDO, † a Malavicina di Roverbella (Mantova).

Parroco e Decurione dei nostri Cooperatori, informò allo spirito di Don Bosco il suo zelo pastorale diffondendo con fervore la divozione al Santo e prodigando le più sollecite cure alla gioventù del paese che ebbe in lui un vero apostolo dei giovani.

Sac. BERTA SEBASTIANO, † a Chiusavecchia (Imperia), il 21-VI-1948.

Solo ora ci giungono i dati necrologici di questo zelante Parroco e Decurione dei Cooperatori che resse per 50 anni la parrocchia di Caravonica e fu pure Vicario Foraneo di Santo Lazzaro Reale.

Contessa SOFIA CACHERANO DI BRICHERASIO, † il 1º marzo 1950 a Miradolo di Pinerolo.

Ammiratrice di S. Giov. Bosco fondò, ancora in vita, un'opera salesiana a Morzano di Cavaglia.

I Salesiani, uniti ai loro allievi, innalzano copiose preghiere di suffragio per affrettarle il premio eterno della sua generosa carità.

Maestra CLELIA MARTINA, † a Pinerolo, il 15-1 u. s., a 62 anni.

Devotissima di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco ispirò i suoi 41 anni di insegnamento a Piscina al sistema del santo Educatore, curando la gioventù con affettuosa dedizione.

BENEDETTO RODINÒ, † a Gioiosa Ionica (Reggio C.), il 14-1-1950, a 88 anni.

Onesto nell'anima, modesto nei costumi, cristiano esemplare, fu benedetto dal Signore con la vocazione di due dei nove figli alla Società Salesiana e di una figlia alla vita religiosa. Pietà vissuta e carità generosa, pur nell'umile sua condizione, sono la sintesi della sua lunga vita.

FAITA FILOMENA Ved. DELLA-TORRE, † a Pralboino (Brescia), il 6-IV u. s., a 73 anni.

Sposa e madre esemplare, riteneva gran dono di Dio l'aver chiamato alla Società Salesiana tre dei suoi tredici figli.

La sua vita, radiosa di fede, fu tutta un apostolato. Non conosceva rispetto umano e non esitava a raccomandare, a chiunque l'avvicinasse, di pensare anzitutto alla salvezza dell'anima, di fare bene la santa volontà di Dio, di dar buon esempio, di seminar la buona parola e di pregare sempre.

NANO GIOV. BATTISTA, † a Donnaz (Valle d'Aosta), il 15-IV u. s., a 93 anni.

Padre esemplare, visse la sua lunga giornata nel lavoro, confortato da una fede viva e da una fervida pietà, benedetto da Dio con la vocazione di due figli alla Società Salesiana e altri tre tra il clero diocesano.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI:

Armosino Mons. Teoi, Ercote, *S. Damiano d'Asti* (Asti) - Assom Padre Pio, *Villastellone* (Torino) - Bertone Tira Maria, *Torino* - Binelli Baralis Caterina, *Savona* - Cherchi Giuseppe, *Pabillonis* (Cagliari) - Colombo Pietro, *Tonzanico* (Como) - Crepatz Mario, *Pergine* (Trento) - Dolci Maria, *Zogno* (Bergamo) - Fossolini Gustavo, *Castelgomberio* (Vicenza) - Fraternali Grilli Maria, *Saludecio* (Forlì) - Frizziero Rita, *Chioggia* (Venezia) - Gazzelli Filomena, *Poggialto* (Imperia) - Germano Giuseppe, *Mallare* (Savona) - Gianneo D. Francesco, *Gallarate* (Varese) - Giuntoli Antonio, *Montecatini* (Pistoia) - Malaspina Giuseppe, *Varzi* (Pavia) - Mazzina Virginia, *Bellagio* (Como) - Moneta Giulio, *Milano* - Odorizzi Angelina, *Perarolo* (Belluno) - Partel Teresa, *Carano* (Trento) - Pene Ferrero Maria, *Torino* - Penzo Angelina, *Chioggia* (Venezia) - Piccarolo Carolina, *Bergamasco* (Alessandria) - Rossato Francesco, *Schio* (Vicenza) - Rossetti Innocenzo, *Alfiano Natto* (Alessandria) - Tallone Giovanni, *Chiusavecchia* (Imperia) - Tuffoletti Pietro, *Torreano* (Udine) - Viganoni Volpato Teresa, *Milano*.

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, *confessati e comunicati*, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'*Esercizio della Buona morte*.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla *Conferenza mensile salesiana*.

NEL MESE DI AGOSTO ANCHE:

- Il giorno 6 - Trasfigurazione di N. S. G. C.
Il giorno 15 - Assunzione di Maria SS. al Cielo.
Il giorno 16 - S. Rocco

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 50.000

Borse complete.

- Borsa **GRAZIE S. GIOVANNI BOSCO**, a cura dei coniugi G., L. 50.000.
Borsa **SACRA FAMIGLIA** (11^a), a cura di E. M. - (Aosta). L. 50.000.
Borsa **SAVIO DOMENICO BEATO** (8^a), a cura di G. B. B. L. 50.000.
Borsa **S. GIOVANNI BOSCO** (29^a), a cura di G. B. B. L. 50.000.
Borsa **MARIA AUSILIATRICE, D. BOSCO E DOMENICO SAVIO** (1^a), a suffr. di una pia persona, L. 50.000.
Borsa **MARIA AUSILIATRICE, D. BOSCO E DOMENICO SAVIO** (2^a), a cura di una pia persona L. 50.000.

Borse da completare.

- Borsa **LAMPERTI**, in suffragio dei defunti della famiglia - Somma prec. 4500 - N. versamento 1500 - Tot. 6000.
Borsa **MINDSZENTY CARD. GIUSEPPE E MONS. STEPINAC**, a cura di Carlo Moriggia - Somma prec. 20.500 - Lavagetto Moriggia 10.000 - Tot. 30.500.
Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO INTERCEDETE SECONDO LE INTENZIONI DI D. V. PRAVATA** - Somma prec. 20.000 - N. versamento 10.000 - Tot. 30.000.
Borsa **MONTINI MICHELE** ch. salesiano, in suffr. a cura della zia Casalini Dorina - Somma prec. 17.000 - N. versamento 4000 - Tot. 21.000.
Borsa **MADONNA DEL SOCCORSO**, a cura dell'avv. Aldo Andreani, in suffr. dei suoi cari defunti - Somma prec. 14.650 - De Herra M. Teresa 500 - Tot. 15.150.
Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, per la protezione del nipote Luciano, a cura di Perrone Giuseppina - Somma prec. 29.267 - N. versamento 1000 - Tot. 30.267.
Borsa **MADONNA DI ROSA S. Vito** al Tagliamento (3^a), in memoria e suffr. del maestro G. Batt. De Vittor a cura dei familiari, ex all. e beneficiari - Somm. prec., 15.000 - N. versamento 351 - Tot. 15.351.
Borsa **M. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO**, vegliate su noi e i nostri cari lontani, a cura della fam. Boine (2^a) - Somma prec. 35.000 - N. versamento 10.000 - Tot. 45.000.
Borsa **MAMMA MARGHERITA** (3^a) - Somma prec. 31.825 - Una mamma 1000 - Tot. 32.825.
Borsa **MARIA AUSILIATRICE IN SUFFRAGIO DEI MIEI CARI**, a cura di Scalfi Elvira - 1° versamento 30.000.
Borsa **MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO**, per grazia ricevuta, a cura di Melissa Domenica - 1° versamento 20.000.
Borsa **MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO GUARITEMI E AIUTATEMI**, a cura di Rolfo Giovanni - Somma prec. 20.000 - N. versamento 1000 - Tot. 21.000.
Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO PROTEGGETE I NOSTRI SOLDATI**, a cura di Luigi Dogrizzzi e figli - Somma prec. 6105 - N. N. 10.000 - Tot. 16.105.
Borsa **MARCHISIO DON SECONDO** - Somma prec. 4000 - Pozzi 100; Viano Paolo 300; Pisani 100 - Tot. 4500.
Borsa **MONDAINI DON GUGLIELMO PADRE DEGLI ORFANI**, a cura di M. Gabellini - Somma prec. 6200 - N. versamento 1000; Bartolo Bigucci 1000 - Tot. 8200.
Borsa **MARIA AUSILIATRICE BENEDICI I MIEI STUDI**, a cura di Mario Valsecchi - 1° versamento 700.
Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. GIUSEPPE BENEDICI LE NOSTRE FAMIGLIE**, a cura di una mamma - Somma prec. 13.071 - Martinelli Maria 6000 - Tot. 10.071.
Borsa **N. S. DEL S. CUORE DI GESÙ SALUTE DEGLI INFERMI CONFIDO IN TE** (2^a), a cura di Zaira Manca - Somma prec. 12.000 - N. versamento 1000 - Tot. 13.000.

- Borsa **N. S. DI LOURDES E S. GIUSEPPE**, a cura di Majò da Castelnuovo di Torazzo - 1° versamento 20.000.
Borsa **POGLIO DON GIOVANNI** Parroco di Tigliole, in suffr. a cura di G. L. - Somma prec. 18.880 - Poglio Benilde 2000 - Tot. 20.880.
Borsa **PRANDO DON ANTONIO** - Somma prec. 2.100 - Pozzi 100; Viano Paolo 400; Grasso Maria 500; Rita Galliano 500; Innocenza Fontana 300; N. N. 3000 - Tot. 6900.
Borsa **RUBINO DON MICHELANGELO** - Somma prec. 16.970 - Fam. Lanteri 100; Masera Francesco 500; Fam. Marconcini 1500; Gobetto Luigia 200; Lanteri Ferruccio 100 - Fam. Vietti 200 - Tot. 19.470.
Borsa **RINALDI DON FILIPPO** (8^a) - Somma prec. 53.550 - Malvicino Brema 300; Drago Maria 500 - Tot. 54.350.
Borsa **RICALDONE DON PIETRO** (4^a) - Somma prec. 13.755 - Falchero Elmo 100 - Tot. 13.855.
Borsa **S. CLAUDIO** - 1° Versamento 25.000.
Borsa **S. GIOVANNI BOSCO EDUCATORE E MAESTRO BENEDICI LA MIA FAMIGLIA**, a cura di Coquilord Mattered - Somma prec. 13.000 - N. versamento 5000; Roscioli Pansoni Maria 100; Antonio Toffoletti 400 - Tot. 18.500.
Borsa **S. TERESA DEL B. GESÙ** (11^a) - Somma prec. 20.545 - Roscioli Pansoni Maria 300 - Tot. 20.845.
Borsa **S. G. BATTISTA E MARIA AUSILIATRICE**, a cura di Ghisolfi Maria - Somma prec. 11.000 - Moraschetti Giovanni 900 - Tot. 11.900.
Borsa **SAVIO DOMENICO BEATO** (4^a) - Somma prec. 28.913 - Traini Tarciso 6000; Coniugi Magnetto 10.000; Gremio Adelina 50; Bussone Angelo 300 - Tot. 45.263.
Borsa **S. CUORE DI GESÙ E MARIA AUSILIATRICE**, a cura di Ansaldi Giovanna - Somma prec. 10.000 - N. versamento 2000 - Tot. 12.000.
Borsa **S. AGATA**, a cura di Carmen Masino Masera - Somma prec. 20.000 - N. versamento 5000 - Tot. 25.000.
Borsa **S. BENEDETTO COTTOLONGO** - Somma prec. 39.100 - F. G. P. 500; Leonatti Emilio 200; M. M. 11.200 - Tot. 51.000.
Borsa **SOUBEVRAN GIORGIO**, sue ultime parole: « Oh! Cristo Gesù che il mio sangue si sparga per Te » - Somma prec. 8100 - E. J. Soubevrant 10.000 - Tot. 18.100.
Borsa **S. GIOVANNI BOSCO PROTETTORE DEGLI EDUCATORI**, a cura della famiglia Melloni - Somma prec. 30.000 - N. versamento 5000 - Tot. 35.000.
Borsa **S. CUORE DI GESÙ MARIA AUSILIATRICE D. BOSCO ESAUDITEMI**, a cura di Nilka Velkonja - Somma prec. 16.700 - N. versamento 1000 - Tot. 17.700.
Borsa **SOLARO DON GAETANO** (2^a) - Somma prec. 15.720 - M. Beretta 2000 - Tot. 17.720.
Borsa **S. RITA DA CASCIA** - Somma prec. 26.773 - Protti Giuseppina 300 - Tot. 27.073.
Borsa **S. CUORE DI GESÙ PERCHÈ DIA PACE AL MONDO**, a cura di S. I. - Somma prec. 24.440 - N. versamento 500 - Chesta Luigi 500 - Tot. 25.440.
Borsa **S. CUORE DI GESÙ TUTTI I SANTI E FEDELI DEFUNTI** a cura di D. A. - Somma prec. 24.780 - N. versamento 300; Luzzato Caterina 150 - Tot. 25.230.
Borsa **S. GIOVANNI BOSCO INTERCEDI PER LE ANIME PURGANTI**, a cura di D. Ghiglione - 1° versamento 30.000.
Borsa **S. GIUSEPPE E D. FILIPPO RINALDI**, in suffr. dei miei cari defunti, a cura di Valsecchi Nanda - Somma prec. 18.000 - N. versamento 2000 - Tot. 20.000.
Borsa **S. GIOVANNI BOSCO E S. GAETANO** - Somma prec. 12.965 - Bartali Erminia 300 - Tot. 13.265.
Borsa **S. CUORE DI GESÙ CONFIDO IN VOI** (7^a) - Somma prec. 1650 - Lina Fiorina 100 - Tot. 1750.
Borsa **TREBINO GIOVANNA** - 1° versamento Pellerano Rita 1000.
Borsa **ULLA SILVIO**, a cura della madre U. Fiorina - Somma prec. 18.250 - Actis G. B. 1000; Coniugi Netro 1000; Coniugi Actis 1000 - Tot. 21.250.
Borsa **VEGEZZI FRANCO E GIUSEPPINA** Coniugi - Somma prec. 15.000 - N. versamento 15.000 - Tot. 30.000.

LETTURE CATTOLICHE

“DON BOSCO”

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 600; semestrale L. 300 - Estero, annuo L. 800 semestrale L. 400) all'Amministrazione delle *Letture Cattoliche*: S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (709) - Conto Corrente Postale 2-171

Luglio: Mons. LUIGI BO - **VITA DI SAN GIOVANNI BATTISTA DE ROSSI**

L I T U R G I A

Il nostro spirito deve necessariamente, per elevarsi agli atti spirituali che uniscono a Dio, servirsi di realtà sensibili, atte a portarvelo come segni.

(S. TOMMASO, *Summa Theol.*, II, II, q. 87, art. 7).

ARISI SAC. FRANCESCO, S. S. — **LA LITURGIA COMPLETA DEI DEFUNTI**
con versione a fronte. Volume tascabile di pag. 292. L. 50

FERRERO ALFREDO. — **LA SANTA MESSA**
Considerazioni teologiche. Riflessioni liturgiche. Osservazioni pratiche per il popolo. Volume tascabile di pag. 207. L. 180

MANUALE UNIVERSUM OFFICIORUM MISSARUM PRECUM IN OBITU FIDELIUM
Volume tascabile di pag. 184. Legato in tela, fogli rossi. L. 100
Brossura. L. 50

OFFICIA PROPRIA SOCIETATIS S. FRANCISCI SALESII
Formato $18\frac{1}{2} \times 11\frac{1}{2}$ (sciolto). L. 450
Legatura tela, fogli rossi. L. 650
Legatura tela, fogli oro. L. 750

A complemento dell'*Officia propria* (per i soli Salesiani):

OFFICIUM S. IOANNIS BOSCO *in festo et per octavam.* Legato carta nera uso tela, fogli rossi. L. 120

OFFICIUM S. IOANNIS BOSCO (per la Chiesa universale).
Formato $14\frac{1}{2} \times 8\frac{1}{2}$ (per breviari piccoli). L. 10
Formato $18\frac{1}{2} \times 11\frac{1}{2}$ (per breviari formato grande e medio). L. 15

OFFICIUM PARVUM B. M. VIRGINIS. In brossura. L. 30

OFFICIUM B. MARIAE VIRGINIS SUB TITULO «AUXILIUM CHRISTIANORUM». Formato $18\frac{1}{2} \times 11\frac{1}{2}$. L. 50

SETTI GUIDO. — **VIVERE LA MESSA!** *Presentazione, spiegazione e commento alla S. Messa per il popolo.* Pag. 138. L. 150

VESPERALE (IL)

Vespri di tutte le domeniche e principali feste dell'anno, testo in latino. Volume tascabile di pag. 148. Legato in tela, fogli rossi. L. 250

CANTO GREGORIANO

« Deo canentes jungimur! ».

DE BONIS ALESSANDRO

FORME MUSICALI GREGORIANE

Manuale di analisi melodica per lo studio pratico.

Vol. I. **Kyriale.** Pag. 192.

L. 200

« Dopo i ripetuti e caldi appelli dei Sommi Pontefici, affinché si ritorni allo studio e alla diffusione del canto gregoriano tra il popolo, non può non essere lodevole un'opera che, come la presente, vuole mostrare alcune tra le meraviglie che la melodia gregoriana racchiude ». Da *Civiltà Cattolica*.

GIOANINA Sac. LORENZO

CANTUARIUM

Manuale di canto gregoriano edizione vaticana in fedelissima trascrizione con note moderne. 2^a edizione. Carta finissima, legato fortemente in tela, due segnacoli. Pag. 785.

L. 800

Contiene: Tutto il servizio di canto per le domeniche e feste del Proprio del Tempo - I doppi di 1^a e 2^a classe del Proprio dei Santi - Tutti i Comuni - Tutti gli Uffici dei Defunti - Canti vari. È il vero piccolo *Liber usualis* delle parrocchie e dei collegi.

Cantus chorales maioris hebdomadae. Ex editione typica vaticana. Pag. 100
L. 100

Cantus communes in Missa et in Vesperis. Pag. 39. L. 60

Cantus liturgici. *Cantici - Hymni - Psalm.* Pag. 64. L. 80

Missa De Angelis in festis duplicibus. Ex editione typica vaticana. Pag. 8. L. 20

Missa Pro Defunctis cum absolute et exequiis. Ex editione typica vaticana. Pag. 23. L. 30

Novena del Santo Natale in canto gregoriano secondo l'edizione vaticana. Pagine 26. L. 30

RINALDI G. M. — **ELEMENTI DI CANTO GREGORIANO**

Pag. 88 in-8.

L. 150

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE, Corso Regina Margherita, 176 - TORINO (709) C. C. P. 2/171.

BOLLETTINO SALESIANO

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane - Al 15 del mese: per i Direttori Diocesani e per i Decurioni.

SI INVIA GRATUITAMENTE

DIREZIONE: Via Cottolengo, 32
Torino (709) - Telefono 22-117

PERIODICO QUINDICINALE
DELLE OPERE E MISSIONI
DI SAN GIOVANNI BOSCO

N. 13 • 1° luglio 1950

IMPORTANTE Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare, insieme al nuovo, completo e ben scritto, anche il vecchio indirizzo.

Si ringraziano i Signori Agenti Postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale col **N. 2-1355** (Torino) sotto la denominazione: DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO - TORINO (709). Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo.

NOVITÀ

BERTETTO DOMENICO

MARIA NEL DOGMA CATTOLICO

TRATTATO DI MARIOLOGIA. Volume in-8 di pag. xvi-528. L. 1200

« Il più importante segno dei tempi — afferma Pio XII — è la manifestazione sempre crescente, fino a raggiungere talvolta visioni di meravigliosa grandezza, della confidenza e dell'amore filiale, che conduce le anime alla purissima Vergine Maria » (Discorso ai Quaresimalisti di Roma, 10 marzo 1948). L'entusiasmo crescente e il rigoglioso fiorire di divozione e di amore filiale verso Maria, acuisce anche il desiderio di conoscere meglio Colei, che tutte le genti chiamano beata.

A tale scopo, in queste pagine, l'A. offre a quanti vogliono conoscere la Vergine, i tesori racchiusi nella S. Scrittura, nella Tradizione cristiana dei primi tre secoli e nell'ampio e luminoso insegnamento mariano dei recenti grandi Pontefici, da Pio IX a Pio XII, ai quali va in gran parte il merito di questa universale gravitazione verso la Madre di Dio, che è il più consolante preludio di giorni migliori per la Chiesa e per il mondo. Su questi sicuri ed ampi fondamenti positivi l'A. ha quindi innalzato la trattazione sistematica delle singole parti della teologia mariana.

Nel volume dalla convergenza di tutte queste luci, la figura di Maria brilla in tutto il suo celestiale splendore, nella ricchezza delle mirabili prerogative, di cui Dio l'ha ornata, per farla degna Madre del Verbo Incarnato, Mediatrix di grazia e di salvezza per tutta l'umanità.

●
Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE,
Corso Regina Margherita, 176 - TORINO (709) - Conto Corrente Postale 2/171